Anno 60 — TORINO, Lunedì 20 Settembre 1926 — Prima edizione GIORNO — Num. 224

ABBONAMENTI
Sei numeri settimanali: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 20 —
Estero L. 175 — 88 — 45 —
Coll'edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 87 — 44 — 23 —
Estero L. 200 — 102 — 52 —
Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino
Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# La celebrazione dei figli di Lamarmora

**(Dal nostro inviato)**

**Mantova,** 20, mattino.

Stamane alle ore 9.30, un vasto e ritmico ciondolare di fiocchi azzurri ha seguito le fanfare del 6.o e del 12.o bersaglieri al Famedio ed alla Deputazione Provinciale, dove venne deposta una ghirlanda di fiori per i caduti di guerra. Una corona fu pure deposta davanti alla lapide che registra i caduti fascisti. Di ritorno da questo rito, la lunga colonna si schiera con i suoi 25 gagliardetti cremisi dorati davanti al teatro Andreani, dove si svolgerà la cerimonia celebrativa delle glorie dei bersaglieri. Battute in tutti i dialetti italici, dal piemontese al siciliano, si incrociano in attesa dell'ingresso. I diversi vernacoli svelano ognuno la verdezza delle loro arguzie. Gli ex-bersaglieri mantovani sono tutti in divisa ed in cappello piumato ed hanno una formidabile fanfara. Ma sul clanicchio generale domina la sonora loquacità dei bersaglieri veronesi, giunti di primo mattino, per partecipare alla solennità. Ricordi di gavetta e di Carso; il vino di Val Policella e l'acqua del Piave si mescolano nelle grida, nelle battute, nelle rievocazioni febbrili e nei richiami. C'è chi si è ammogliato ed ha una nidiata di figliuoli; chi ha impugnata la marra; chi ha ripreso la penna. Come avviene tra soldati, tutti si riconoscono, anche senza conoscersi, attraverso i comuni ricordi ed i posti comuni. E si rifà così lo spirito di cameratismo, questa speciale amicizia che ha il numero di matricola.

**Storia gloriosa**

Alle 11 la colonna, che si è ingrossata di invitati e di folla, tra la quale non mancano graziosissimi rappresentanti della femminilità mantovana, entra nel teatro e si dispone in platea, nei palchi e nelle loggie. Sul palcoscenico i gagliardetti formano un semicerchio, come uno sfondo cremisi ed oro al nereggiante folto delle autorità. Sono presenti il generale Barbiani, le medaglie d'oro dei bersaglieri Fontini, Giulietti e Cattaneo, gli on. Arrivabene e Meffeis, il sindaco di Mantova on. Genovesi, l'on. Gemelli di Torino e numerose altre personalità. Una cuffia nera sotto una bandiera: è una veneranda ottuagenaria, che regge il labaro delle madri e vedove dei caduti mantovani. Sono pure presenti i parenti della famiglia della medaglia d'oro Malfreni, caduto sul campo.

Presentato dal colonnello Cesare Montani, presidente della sezione di Mantova, pronunzia quindi il discorso celebrativo l'avv. Orazio Quaglia di Torino. L'oratore inizia il suo dire scusandosi di non appartenere al corpo dei bersaglieri; ma di sentirsi tuttavia bersagliere di cuore e di spirito.

Una voce grida dal loggione: — La nominiamo bersagliere onorario!

L'oratore rievoca quindi con vibrante e commossa parola l'origine dei bersaglieri, origine piemontese espressa dal pensiero ardente ed antiveggente di un eroico piemontese: Alessandro Lamarmora, maggiore del reggimento delle Guardie nell'anno 1836.

Questo corpo volante, dall'agile novità tattica e dalle brillanti virtù di assalto, sfolgorò per la prima volta in una rivista in piazza Castello, dinanzi a Re Carlo Alberto. Il pubblico torinese, che assiepava la piazza, sorrise lievemente ironico all'apparire dei frementi piumetti. La svelta falange irrompendo di corsa nel quadrato delle truppe tetragone, solenni e passamanate, sembrò una corsa di festose e bizzarre pattuglie, tra i bastioni di una cupa fortezza. Eppure a questo corpo sarebbe spettato 13 anni dopo l'onore di simboleggiare il Piemonte in campo e l'Italia risorta. L'oratore rifà quindi la storia del battesimo del fuoco avvenuto l'8 aprile del 1848, alle porte di Goito, e rievoca le glorie di Saverio Griffini, comandante dei bersaglieri volontari lombardi e prima medaglia d'oro dell'esercito italiano: del torinese tenente Galli della Mantica, caduto gloriosamente coi suoi contro i cacciatori austriaci e di Alessandro Lamarmora, il fondatore del Corpo, al quale il piombo austriaco fracassava la mascella togliendolo colla bocca colma di sangue dal combattimento. Quindi la storia del Corpo è tutta una serie di eroismi, di vittorie e di abnegazioni: da Novara, dove due battaglioni si sacrificarono per salvare il grosso dell'esercito piemontese: a Magenta, dove, lasciati sul campo gli zaini per essere più spediti, i bersaglieri accorsero a volo, guidati dall'istinto della battaglia, in aiuto dei francesi: da Porta Pia alle ambe di monte Itavo in Abissinia: dall'olocausto di Sciara-Sciat in Libia alle gesta maggiori del Carso: dalla Bainsizza e al Piave, come nei giorni della sventura nel Veneto invaso.

« Sempre — esclama l'oratore — primi tra i primi, ultimi tra gli ultimi ». Venuta la pace, ha detto volgendo al termine l'oratore: vi fu chi pensò di sciogliere questo Corpo che era legato ai ricordi più fulgidi della nostra epopea nazionale. Ma questo innaturale proposito fu soffocato fortunatamente nel suo concepimento. « Logicamente — ha concluso l'oratore con una calda perorazione — il capo dello Stato è un bersagliere! ».

Un'ovazione ha accolto la fine del caldo discorso dell'avv. Quaglia, al quale viene fatta tosto l'imposizione del cappello, voglio dire del cappello piumato, ad honorem. Quindi un delegato dei bersaglieri sorge invitando i convenuti, prima della chiusura della cerimonia, ad inneggiare al Re. Scoppia una frenetica ovazione che dura qualche minuto. Si grida ripetutamente: « Viva il Re! ». Gli ufficiali si irrigidiscono sull'attenti e la fanfare del 6.o e del 12.o bersaglieri e quella della sezione mantovana esplodono prima nella Marcia Reale e poi nella celebre serie degli inni bersagliereschi.

Terminata la cerimonia la colonna dei cremisi sfila per le vie della città al suono delle fanfare. Iniziatasi a velocissimo passo di marcia la sfilata finisce al passo di corsa. I vecchi bersaglieri, ad onta del congedo, hanno voluto dare prova dei loro polmoni e dei loro garretti. E l'autoambulanza della Croce Verde è rimasta delusa; [illegible] ha invocato i suoi estremi uffici; nessuno ha voluto cedere; gli ex-bersaglieri delle sezioni di Torino, di Novara, di Biella e di Asti erano tra i primi.

**Garretti e polmoni d'acciaio**

Nel pomeriggio si è aperta una parentesi sportiva. I partecipanti al 5.o Congresso dei bersaglieri hanno assistito alle gare nautiche, date in loro onore dalla Canottieri Mincio. Alle 6.30 in via XX Settembre presso il palazzo Valenti Gonzaga, sede della sezione mantovana, ha avuto luogo, tra due ali di folla, l'arrivo delle pattuglie ciclistiche, che avevano partecipato al raid ciclo-podistico da Goito a Mantova. Si trattava di percorrere 21 chilometri; i 15 che separano Goito da Mantova, in bicicletta di ordinanza e gli altri sei, che costituivano il giro della città, a piedi, con la bicicletta piegata sulle spalle ed il moschetto a bilanc'arm. I giovani atleti militari, che hanno partecipato a questo durissimo raid, sotto un sole che non impallidiva al confronto coi più accesi solleoni di estate, hanno dimostrato una volta di più che le riserve di energia ed i tesori di abnegazione di questa nostra razza paziente nella fatica, inesauribile negli ardimenti non erano spenti. Non si trattava di una gara da disputare sopra una pista piana, in costumi lievi e banali, ma di una prova militare col peso degli attrezzi e delle armi e col gravame delle uniformi.

Alle 6.45 ha tagliato primo il traguardo un bersagliere piemontese: Balocchi di Torino, appartenente al 6.o bersaglieri di stanza a Bologna. Il premio di rappresentanza è stato invece vinto dal 12.o bersaglieri; 2.o, in brillantissimo stile la squadra del 6.o.

Nessun uomo fu lasciato lungo la strada: nessuna debolezza. Ancora una volta un'affermazione del nostro esercito, che il pubblico maschile ha salutato con sorridenti applausi e... quello femminile con tenere e materne manifestazioni.

**Oggi a Goito**

In serata, mentre nei giardini dello storico palazzo del Re, dove i Gonzaga profusero tesori d'arte e raffinatezza degne del Rinascimento, fiammeggiavano i bivacchi della cena bersaglieresca, giungeva in stazione, salutata dalla fanfara del 6.o, la famiglia di Toti, il bersagliere mutilato del Carso, che gettò, morendo, le stampelle contro il nemico. Nel pomeriggio col treno di Milano è pure giunto il generale Fara. Egli vestiva l'uniforme di luogotenente generale della Milizia. Il maresciallo Cadorna coi 12 colonnelli comandanti i reggimenti di fiamme rosse sono invece attesi stamane per la celebrazione di Goito, dove culminerà il significato di questa festa nazionale dei bersaglieri, che è pure una festa del Piemonte eroico e della Monarchia sabauda, che volle sui campi mantovani e veronesi l'indipendenza e l'unità d'Italia.

CURIO MORTARI.

## Pellegrinaggio di ex combattenti

**Bolzano,** 20, mattino.

Bolzano sembra ormai divenuta la meta privilegiata dei pellegrinaggi dei fratelli delle vecchie provincie, in modo speciale di coloro che, per il suo riscatto combatterono sulle aspre contrastate giogaie delle alpi trentine. Per ognuno di essi Bolzano ufficiale si veste a festa di tricolori, di pennoni, di tribune infiorate e di archi di trionfo, perchè ognuna di queste affermazioni rappresenta un legame di più alla madre patria; rappresenta un passo verso la mèta suprema: la riconquista morale di questo centro.

Già l'altra sera, la visita dei fanti di Milano e dei combattenti di Treviso, era stata annunciata ai cittadini da manifesti del comune, del fascio e dei sindacati e dalle allegre note della banda cittadina, che percorse ripetutamente le vie della città per dare un tono più festivo alla vigilia.

Già fin dalle sette del mattino le rappresentanze le autorità ed il pubblico si erano andati raccogliendo sul piazzale della stazione in attesa degli ospiti lombardi trevigiani. Già i primi treni avevano riversato in città continuità e continuità di ex-combattenti, i quali, sparsi in piccoli gruppi, con bandiere e gagliardetti in testa, andavano in giro per le vie cittadine, cantando le loro belle canzoni e dando la sveglia ai ritardatari. L'arrivo del treno speciale è salutato da uno scroscio di applausi e dal suono degli inni nazionali intonati dalla banda del 232.o fanteria e da quella dei ferrovieri.

I fanti di Milano scendono recando l'urna contenente la santa terra della fossa dei martiri di Trento. Vanno incontro a ricevere gli ospiti l'avv. Riboli, delegato del comune, il comm. Niccolodi, sottoprefetto di Rovereto per il viceprefetto di Bolzano, il vicequestore cav. Silvestri, il maggiore dei carabinieri De Zio, il generale Roggero, comandante del presidio, il colonnello Armellini, il comandante del distretto cav. Antonini per gli ufficiali in congedo e numerosi ufficiali della guarnigione e segretari sindacali, nonchè varie altre autorità e rappresentanze locali parecchie delle quali in costume. Porgono il benvenuto agli ospiti l'avv. Riboli, il commendatore Niccolodi, il generale Roggero, i quali si intrattengono particolarmente coi mutilati. L'urna contenente la sacra terra della fossa del castello del Buon Consiglio e destinata per il monumento — al quale già venne recata l'acqua del Piave ed il macigno del Grappa — viene depositata in una stanzetta appositamente arredata, lasciano a guardia dell'urna 4 combattenti, mentre gli altri proseguono parte per il Brennero e parte si disperdono per la città per unirsi ai combattenti trevigiani.

Intanto, nel piazzale della stazione, si è andato ammassando una imponente folla e si raccolgono, a poco a poco anche i combattenti di Treviso raggruppandosi intorno ai loro gagliardetti, al comando del presidente ing. Massa. Alle 9.30 si mette in moto il corteo; una lunga fila di bandiere e di gagliardetti di mutilati, di decorati, ex-alpini e di fanti, [illegible] la banda del 232.o fanteria, le rappresentanze delle guardie e dei pompieri di Bolzano e di Treviso, questi ultimi col gonfalone del comune; alcuni grandi mutilati in carrozzella; il nastro azzurro; seguono le rappresentanze locali, la milizia, i mutilati, gli ufficiali in congedo, la banda dei ferrovieri fascisti ed infine il plotone compatto dei combattenti trevigiani con un centinaio di gagliardetti. Il corteo si dirige traverso il centro della città alla volta del parco della Talvera tra due file di pubblico.

Quando sul carro imbandierato passa il [illegible] del Montello, i militi presentano le armi, le bande [illegible] l'inno del Piave. Combattenti e pubblico si raccolgono silenziosi intorno alla tribuna eretta dal comune ai piedi del monumento di fronte alla prima pietra. Mentre otto combattenti levano dal carro, con una portantina, il macigno del peso di circa 8 quintali, adorno di corone di pino e di quercia, disponendolo sopra la pietra cementata nel suolo, due mesi addietro dal Re, incomincia sulla tribuna la Messa da campo. La funzione dura pochi minuti. Il celebrante quindi rivoltosi ai presenti, prima di procedere alla benedizione della pietra, irrorata dal sangue di tanti nostri soldati, pronuncia un vibrante, patriottico discorso, che riscuote vivi applausi della folla. Sale quindi sulla tribuna l'onorevole Chiarelli che pronuncia il discorso ufficiale. L'oratore rileva il grande significato del rito celebrato oggi dai combattenti trevigiani nella loro tappa di Bolzano.

Dopo di lui parla il console Ivan Doro, sindaco di Vittorio Veneto, presidente della Federazione provinciale fascista di Treviso, il quale propone un minuto di raccoglimento in ginocchio.

## Un commento del « Temps » al trattato italo-rumeno

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi,** 20, mattino.

Il *Temps* dedica il suo editoriale al trattato di amicizia e di collaborazione italo-romeno. Scrive:

« Nella firma del trattato italo-romeno, che segue a poche settimane di distanza la firma del trattato franco-romeno, bisogna vedere un effetto diretto di quella politica dei patti particolari, che completa l'azione in seno alla Società delle Nazioni e che costituisce la migliore garanzia del mantenimento della pace nell'attuale stato delle cose. Noi abbiamo sempre preconizzato, per quanto ci concerne, un intimo raggruppamento delle nazioni latine per la difesa efficace in tutti i domini della civilizzazione, che loro è comune. Non si può dunque che rallegrarsi nel vedere l'Italia e la Romania mettersi d'accordo sopra una formula di collaborazione cordiale, che mira sopratutto al mantenimento dei trattati firmati come conclusione della vittoria degli alleati.

« L'accordo italo-romeno tende a garentire il rispetto e l'esecuzione degli obblighi risultanti dai trattati e ad assicurare la difesa efficace degli interessi delle due potenze contraenti nel caso in cui venissero minacciate: l'Italia e la Romania s'impegnano ad accordarsi sulle misure da prendere in comune, se una delle due potenze venisse minacciata da incursioni violente non provocate; infine esse si impegnano a sottomettere all'arbitrato le questioni che potessero sorgere tra di esse e che non avessero trovato una soluzione attraverso le vie diplomatiche ordinarie. I discorsi pronunziati da Mussolini e dal generale Averescu a Roma permettono difficilmente di farsi un'idea esatta del valore delle convenzioni stipulate. Il Duce non ha mancato di far rilevare che lo scopo, che i due Governi si proponevano nell'interesse reciproco dei due paesi, era quello di consacrare le loro aspirazioni e i loro sentimenti con dei legami politici ed economici più intimi; il generale Averescu, in un linguaggio particolarmente caloroso, è giunto fin'anche a dire che gli italiani e i romeni debbono continuare ad unirsi, come se formassero un solo popolo, e ha reso un omaggio entusiasta a Mussolini e al fascismo italiano. La cordialità delle relazioni italo-romene è nelle tradizioni dei due paesi ed è naturale che, ora che l'Italia cerca di allargare la sua politica nei Balcani e ha bisogno per questo di punti di appoggio, cerchi di intensificare questa cordialità.

« Dal punto di vista generale è utile constatare che l'Italia, che dimostrava molta diffidenza verso le potenze della Piccola Intesa, durante gli anni che seguirono immediatamente la conclusione della pace, poichè vedeva in questo gruppo una forza politica capace di controbilanciare eventualmente la sua propria influenza nell'Europa centrale, si avvicina oggi a queste stesse potenze. Essa firmò un trattato di amicizia con la Romania; essa ha regolato le questioni con la Jugoslavia; ha migliorato le sue relazioni con la Cecoslovacchia. Vi è in tutto ciò un profondo lavoro politico che si compie e che è capace di consolidare la situazione attualmente esistente nell'Europa centrale e che costituisce una delle basi essenziali del mantenimento della pace. Per applicarsi utilmente alla realizzazione del vasto programma di espansione, varie volte definito da Mussolini, occorre evidentemente che l'Italia si garantisca contro tutte le sorprese che si possono produrre nell'Europa centrale, ove si pretende di sollevare la questione dell'unione dell'Austria con la Germania in condizioni così preoccupanti per la sicurezza italiana, come per la sicurezza della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e della Romania. Su questo terreno, l'interesse dell'Italia concorda perfettamente con quello dei popoli della Piccola Intesa.

« Quello che tuttavia mette un'ombra sul quadro e limita in una certa misura la portata del trattato italo-romeno è che il Governo di Roma, anche dopo questa affermazione netta della sua volontà di collaborare cordialmente con la Romania, non ratifica ufficialmente e definitivamente l'unione della Bessarabia alla Romania. La Francia non ha esitato a farlo, quando concluse col Governo romeno un trattato di garanzia reciproca nel quadro e nello spirito del patto della Società delle Nazioni. Se non è fatta nessuna allusione alla Bessarabia, nel trattato italo-romeno, è, a quanto sembra, per ragioni di ordine generale italiano, che il Duce espose al generale Averescu e che sono dovute, sembra, a questioni perentorie, poichè egli ha messo questa riserbo e questo silenzio su una questione così vitale per la Romania come quella del possesso, senza contestazioni possibili, del territorio di Bessarabia. Evidentemente, il Governo italiano non ha voluto prendere di fronte l'Unione dei Sovieti, che rifiuta ostinatamente di riconoscere l'unione di questa provincia alla Romania. Anche se può sembrare strano che il trattato italo-romeno non comporti garanzie, almeno morali, per l'integrità del territorio nazionale di una delle parti contraenti, vi è in ciò un fatto che è interessante in sè stesso, poichè mette in rilievo il senso dell'azione diplomatica che l'Italia svolge metodicamente nell'Europa centrale e orientale. Non si può che rallegrarsi, in ogni caso, nel vedere diventare più intimi i rapporti che esistono fra le nazioni, che furono alleate ed associate nella grande guerra, e che, indipendentemente da tutte le altre considerazioni, hanno lo stesso interesse a difendere ciò che per tutti è stato definitivamente acquisito con la vittoria comune e garentito dai trattati ».

# Il programma d'azione del fascismo
## nel quinto anno del regime

**Roma,** 20, mattino.

La cronaca politica della giornata domenicale non ha avuto nulla di notevole circa l'attività governativa. L'on. Mussolini si è recato a Palazzo Chigi soltanto in mattinata ed ha trascorso il pomeriggio a Villa Torlonia. A Palazzo Chigi, il capo del Governo ha conferito col ministro dell'Economia on. Belluzzo che lo ha informato dell'applicazione dei nuovi provvedimenti sulla panificazione e successivamente col ministro degli Interni on. Federzoni. Il primo ministro ha inoltre ricevuto, nell'assenza dell'on. Turati, il vice-segretario del Partito fascista on. Starace. Per oggi è atteso a Roma l'on. Turati. Il segretario generale del Partito probabilmente, nella stessa mattinata di oggi, avrà un colloquio coll'on. Mussolini, al quale dovrà riferire sulla situazione di Trieste.

**I prossimi provvedimenti**

Come sapete negli ambienti ufficiosi si annette una notevole importanza al prossimo Consiglio dei ministri, che dovrà approvare il progetto sulla pena capitale e fissare la data di convocazione della Camera, la cui riapertura non sembra possa avvenire prima della seconda decade di ottobre. Si conferma per altro che la Camera non discuterà che il solo progetto di pena capitale e la discussione procederà più che mai rapida.

E' pure attesa con interesse la riunione del Gran Consiglio per la discussione dello statuto del partito e per il discorso che vi pronunzierà l'on. Mussolini. *Il Popolo di Roma* conferma che l'on. Mussolini tratterà il programma di azione che si svilupperà, secondo quanto consigliano gli ultimi avvenimenti, durante l'anno quinto del regime.

Il giornale conferma altresì che la Commissione per i fuorusciti è prossima ad ultimare i suoi lavori e prenderà le conseguenti decisioni nei riguardi di quei fuorusciti, di cui si fatto cenno nel comunicato ufficiale.

« A questo proposito — continua il giornale — si rileva da buona fonte che le pratiche relative ai maggiori esponenti del fuoruscitismo non sono iniziate da poco tempo. Dell'attività anti-italiana di Cesare Rossi e compagni, da tempo si è occupata la Commissione, iniziando le relative istruttorie. Ora, non resta che prendere le definitive deliberazioni e, secondo quanto ci risulta, la Commissione si sta appunto accingendo a questa parte notevole del suo lavoro ».

A proposito del largo movimento avvenuto nella Questura della capitale *Il Risorgimento* rileva che il provvedimento ordinato dal nuovo questore comm. Angelucci investe quasi tutte le sezioni compartimentali di Roma e soggiunge:

« Negli ambienti del Collegio Romano (Questura) tutto ormai procedeva da tempo tempo come sulla fissità di una rotaia. L'avere rimosso molte consuetudini, l'avere rinnovate le funzioni, rinnovando gli uomini, non può condurre che alla più benefica, alla più salutare delle conseguenze: imprimere spiriti freschi laddove erano subentrate lentezze dannose ed inevitabili e conferire al delicato compito della polizia un sempre maggiore prestigio ed una sempre più alta autorità. Tra i provvedimenti odierni, i più notevoli sono senza dubbio quelli che riguardano il capo della polizia giudiziaria comm. Petrella e quello della squadra mobile comm. Cadolino. Questi funzionari vengono entrambi rimossi e destinati a differenti incarichi ».

**La Milizia e la Polizia**

Recentemente è stata esaminata in *Milizia fascista* la posizione giuridica della milizia. Sull'argomento torna un collaboratore della stessa rivista, il quale scrive che il legislatore fascista dovrebbe concedere alla milizia un articolo di legge concepito presso a poco così:

« Tutti gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, quando procedono ad atti di tutela dell'ordine pubblico e di difesa del regime, sono considerati in servizio permanente, anche se non comandati e non sono in divisa, purchè si facciano riconoscere per tali. Si applicano in questi casi gli articoli 208 e 209 del C. P. ».

Secondo l'articolista, tale disposizione avrebbe il merito di collocare il milite nel suo vero rango di rappresentante permanente non di un Corpo di polizia, ma di un regime, di riconoscere nel regime il dovere di difendere, coll'imperio della legge, i suoi devoti, quando agiscono per esso ed in forza di tali disposizioni, e seppellirebbe, secondo lo scrittore, ciò che appare ma in sostanza non è il superstite illegalismo. Dopo avere ricordato che una sentenza della Corte di Cassazione del 29 dicembre 1924 ha stabilito la massima che gli appartenenti alla Milizia possono legalmente, anche da soli, adempiere ai compiti ad essi assegnati dall'art. 2 del decreto 14 gennaio 1923 e che l'obbligo dell'assistenza dei commissari di P. S. è prescritto solo per le specialità della Milizia ferroviaria, postelegrafonica e portuale, l'articolista soggiunge:

« Come può concepirsi che il fascismo, assegnando alla Milizia il compito di difendere il regime, avesse poi posto degli intralci e delle pastoie alla sua azione? Sarebbe stato veramente contraddittorio ed assurdo istituire un corpo con compiti caratteristici e particolari, riservati gelosamente ad esso, perchè squisitamente politici e poi gli si fossero negati l'autonomia, i mezzi e le possibilità per adempierli: si fosse creata la Milizia per la difesa del nuovo assetto politico e poi le fosse vietato di interessarsi dell'ordine pubblico, dei movimenti dei sovversivi nelle provincie, dei perchè di certi convegni, della provenienza di certe somme sospette, del contenuto di certi plichi di stampati, dei moventi di certe riunioni; insomma ci pare, se non andiamo errati, che sarebbe stata un'enorme corbelleria, inconciliabile ed incompatibile con la riconosciuta serietà del legislatore fascista. L'avere chiamato la Milizia solennemente la guardia armata della rivoluzione, e poi le fosse fatto obbligo di essere praticamente niente altro che la confidente delle Questure e la materiale esecutrice degli ammanettamenti ordinati da altri. E perciò noi riteniamo che, per quanto si attiene alla difesa del regime e dell'ordine pubblico, che direttamente o indirettamente la interessa, la Milizia, poichè nessuna legge glielo nega e le alte finalità della sua istituzione la presuppongono, abbia quella autonomia di iniziative indagatrici che rendono necessario ed indispensabile quel tale « servizio in borghese » che tanto ha meravigliato e preoccupato taluno e che invece è il modo usuale, la pratica quotidiana con cui il regime tiene le unghie sul collo dei suoi nemici ».

**Lo sviluppo di Bengasi**

Il *Popolo di Roma* ha intervistato il generale Mombelli governatore della Cirenaica riguardo all'edilizia di Bengasi. Il generale Mombelli ha detto che si sta costruendo un primo lotto di case civili per gli impiegati e venti case per gli operai, che costituiranno complessivamente 64 appartamenti sulla strada che da Bengasi conduce a La Berca. Tra le nuove costruzioni vi è la Casa d'Italia, dove saranno raccolte tutte le associazioni patriottiche. Dopo avere accennato al porto, del quale è stata posta la prima pietra, il generale Mombelli ha dichiarato:

« La rete ferroviaria in questi ultimi due anni ha avuto grande sviluppo. Oltre la linea che conduce da Bengasi a Soluk, questo anno è stata inaugurata la linea che da Bengasi si spinge oltre Regima, per 52 chilometri. Il raccolto è stato buono e la produzione principale è stata data dall'orzo. Si è avuta una superproduzione di oltre 200 mila quintali di cui 120 mila sono stati requisiti per essere mandati in Italia. In questi ultimi tempi abbiamo ricevuto molte domande da parte di società private per ottenere delle concessioni, che noi diamo a condizioni molto vantaggiose. Le concessioni vengono date nella piana di Merg, che comprende oltre 20 mila ettari di terreno fertilissimo e nell'altopiano che si estende da Merg oltre El Abiar, per un'estensione di circa 30 mila ettari pure fertilissimi ».

Il generale ha concluso mostrandosi pienamente convinto del prospero avvenire della nostra colonia.

## Quattrocento mutilati bergamaschi a Trento

**Trento,** 20, mattino.

Quattrocento mutilati bergamaschi sono giunti con treno speciale a Rovereto, donde hanno proseguito per Trento, accolti entusiasticamente dalla popolazione e dalle autorità. Una commovente cerimonia si è svolta allo stadio Castel Dante, ove il cappellano [illegible] ha pronunciato sante parole. Al ricevimento offerto dal Municipio di Rovereto, hanno parlato il commissario al Comune, e il comm. Capoferri, che ha letto una lettera [illegible] del Fabio Filzi. Trento è imbandierata e illuminata. (*Stef.*)

# Il miracolo di San Gennaro
## e un "Te Deum,, per lo scampato pericolo di Mussolini

**Napoli,** 20, mattino.

Ieri mattina nella cattedrale gremita di popolo dopo il solenne pontificale, per l'avvenuto miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro è stato cantato un *Te Deum* di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce. Alla solenne cerimonia sono intervenuti l'alto Commissario per la provincia Castelli, il regio commissario al Comune Montuori, e numerose autorità politiche e militari, nonchè un largo stuolo di ufficiali della milizia. (*Stefani*).

## Le mirabili fiale

Correva dell'èra nostra l'anno trecentesimo quinto quando, al decimonono giorno di settembre, entro l'arena rigurgitante della luminosa Pozzuoli, alle fameliche belve, insieme con altri cristiani, si gittava Gennaro vescovo di Benevento, colpevole d'aver negati gli incensi agli idoli del paganesimo, colpevole d'aver serbata la fede al Figliuolo d'Iddio. E poichè le fiere indietreggiarono mansuete di [illegible] all'osannante condannato, e poichè il popolo [illegible] ostile in cospetto dell'ipatteso prodigio, più inumano della zanna dell'animale, il braccio del carnefice dal [illegible] distaccò il capo del Beato, mentre negli occhi gli rifulgeva la visione del Redentore in atto di tendergli le braccia per trarlo a sè dappresso nel regno dei cieli. Così nella sua sfrondata [illegible], come nella sua dubbia autenticità, il racconto del martirio di Santo Gennaro stereotipicamente ripete le narrazioni degli altri infiniti martiri che la persecuzione di Diocleziano imperatore cosparse nel mondo intero, a meglio diffondere la credenza nelle idee del Nazareno, a viepiù rafforzare il trionfo della religione di Cristo.

Più che sulla vita intemerata o sull'eroica morte la fama del Santo prese però fondamento sulla miracolosità delle sue reliquie, delle sue ossa, delle sue ceneri, che, prelese un giorno qual bottino di guerra dai Beneventani, sol nel 1497 si restituirono a Napoli per tosto liberarne la popolazione dalla terribile pestilenza ond'era invasa e decimata. E le venerate reliquie del Patrono non solamente difesero la città contro le molteplici epidemie, ma ancor la protessero nelle rinnovate eruzioni dello « sterminator Vesèvo », arrestando la fiumana travolgente della lava infocata, dissipando le nubi terrifiche dei lapilli roventi, sull'azzurro del cielo riaffacciando il tremolio delle stelle.

Fra ogni altro suo resto prezioso il sangue di Santo Gennaro permane per altro il più celebrato, e lo si serba devotamente in Napoli entro due antiche fiale, riempiendo [illegible] quasi la metà dell'ampolla più capace ed aderendo in macchie [illegible] sulla parete interna del vaso minore. Nè la conservazione del sangue di un martire cristiano può muover meraviglia quando, a contemporanea testimonianza d'Aurelio Prudenzio poeta, fra l'usanze devote delle pie donne nei primi secoli dominava pur quella di stender lini presso ai tronchi delle mannaie o sotto ai palchi dei supplizi, d'astergar con spugne o di prosciugar con panni i suoli irrorati di stille vermiglie, onde spremere poi panni, spugne ed impregnati lini entro esili bocce da serbar nelle case in sicuro pegno d'eterna salvezza. Ed alla funzione pietosa s'ornano in quei tempi appunto profferte Massimilla e Lucrezia matrone, Prassede e Prudenziana vergini, e Sabina vedova: e così alla decapitazione del vescovo Gennaro, Eusebia, sua vecchia domestica, con festuche di paglia lo sgorgato sangue d'[illegible] colto d'in fra la polvere del foro pozzuolano, per deporne le gocce limpide nell'una e quelle impure nell'altra fiala ed entrambe custodire caute nel segreto della sua vicina capanna.

Una tal sacra tradizione non dimostra [illegible] per altro come questo [illegible] sangue di solido e nerastro qual d'ordinario appare, possa rendersi liquido ed arrubinato, sussultare alla superficie fino a porger l'impressione d'una bollitura, dilatarsi nel volume fino a riempir l'ampolla in cui si contiene. E l'avvenimento si compie quando del lontano martirio ricorre il giorno anniversario, quando sull'altare, insieme colle fiale del sangue prospettanti l'Epistola si dispone il busto del Santo di fronte all'Evangelio; e l'avvenimento si contempla dai fedeli quale una precisa manifestazione della volontà del Patrono che col ribollir di quel suo resto esprime la sua piena soddisfazione, il suo augurio propizio, che coll'immobilità della sua reliquia dimostra la [illegible] pel contegno dei devoti, il cruccio per la presenza degli importuni, il presagio d'una prossima sciagura, il vaticinio di un'immane catastrofe.

Nè a questo miracolo mancò la circospetta constatazione degli austeri Bollandisti, di quei gesuiti Henschenius e Papebroc ch'ogni contingenza sovrannaturale sottomisero al vaglio sottile della loro analisi critica, che ogni dubbioso prodigio distrussero coll'arma affilata della loro inesorabile stroncatura. E non mancarono neppure di scatenarsi gli strali dei protestanti tedeschi, di quei medici Danhaverius e Neuman, Addison e Middleton, che fin dal decimo ottavo secolo pretendendo di conoscere la formula del liquido mirabile, s'apprestavano a riprodurre il portento non metallo sperimentale. Nessun pregio di novità sortiron quindi i chimici moderni che si accinsero ad un uguale dimostrazione.

I moderni avversari d'ogni prodigio, per spiegarne materialisticamente la ribollitura, avanzarono l'ipotesi d'una intrommissione, entro il sangue stesso, di materie balsamiche, di resine aromatiche che, destinate dapprima a difendere il liquido dalla decomposizione, raggiungevan pure in seguito l'effetto d'abbassarne il punto di ebollizione, d'agevolarne la facilità di discioglimento. E quale un giorno i sacerdoti egizi, intesi a proteggere le salme dei morti dai processi putrefattivi, così i positivisti contemporanei, mescolando il [illegible] d'un vitello coll'essenza d'una resina, ottennero un composto solido pronto a fondersi nel corso di pochi minuti e sotto l'influsso d'una temperatura di venti soli gradi: e ne indussero che similmente il sangue di San Gennaro, ab antiquo, frammisto di balsami e d'aromi, possa oggi, in modo del tutto naturale, e fondersi e ribollire per l'azione del calore che insieme arrecano e l'estiva stagione e le accese fiammelle e la folla accalcata.

Ma i sostenitori del miracolo qui ancora obbiettano che la fusione del sangue, oltrechè al decimonono giorno del [illegible] settembre, si compie pure alla prima domenica del tepido maggio quando del Santo si [illegible] la traslazione del corpo, si verifica pure nel sedicesimo di del freddo dicembre quando di Napoli si festeggia il salvamento dal Vesuvio, s'appalesa infine nell'epoche più varie quando la Basilica, sgombra di folla e scarsa di luci, insieme coi celebranti accoglie soltanto qualche illustre personaggio, qualche Principe degno. Ed ancora si prospettano altri particolari del prodigio che sfuggono alle regole conosciute della chimica ordinaria, che si sottraggono alle leggi vigenti della chimica ordinaria, che solo un intervento soprannaturale può produrre e giustificare: e si ricorda così come non sempre l'evento mirabile s'è compiuto anche se identiche [illegible] sono permase le condizioni esteriori; si ricorda come ad indurre la liquefazione torni indispensabile la presenza di qualche altro resto del Santo, quasi che il sangue s'[illegible] soltanto al contatto delle parti da lui già irrorate; si ricorda come, anche nella ribollitura del contenuto le fiale si serbino fredde, e le mani del sacerdote anzichè il discioglimento provochino talvolta la coagulazione del liquido; si ricorda come il miracolo insorga contemporaneamente nelle due ampolle anche se resta vario l'aspetto ed il quantitativo del sangue in esse rispettivamente raccolto.

Ma all'infuori ed al di sopra degli increduli e degli apologisti sta tutto un popolo che attende il miracolo, che spera il prodigio: un popolo che prega rumoroso, grida entusiasta, un popolo che sente, un popolo che crede e di cui la fredda esperienza non distrugge la passione del sentimento; il calmo raziocinio non turba i gaudii della fede.

LORENZO GUALINO.

## La XIII Settimana Sociale ha chiuso i suoi lavori

**Roma,** 20, mattino.

(G. C.) La XIII Settimana Sociale dei cattolici italiani, se ha avuto una eco minore delle precedenti nella stampa italiana, perchè apertasi il giorno successivo all'attentato contro il capo del Governo, che ha naturalmente attratto tutta l'attenzione del paese, ha però dato risultati notevoli nel senso che i cattolici italiani hanno avuto agio di mostrare una profonda preparazione culturale.

Il problema della famiglia è stato accuratamente studiato in rapporto all'incremento della popolazione, al rifiorimento della pubblica salute, ai principî di ordine e di [illegible] sociale, alla disciplina e all'ossequio alle leggi. Il matrimonio, come contratto e come Sacramento, richiamato alla sua vera essenza e finalità, è stato la nota dominante delle lezioni del primo giorno; mentre la seconda giornata è stata dedicata all'esame dettagliato e completo dei delitti contro la struttura e la compagine famigliare. I crimini così numerosi che fanno capo ad alcune tendenze e propaganda fatali sono stati descritti dagli oratori, non con la preoccupazione di presentare un quadro catastrofico dei mali presenti, ma con la precisa intenzione di indicare quali rimedi la dottrina cattolica può offrire contro certe forme di sottile insidia e di aberrazione.

Le lezioni della seconda giornata si sono svolte in una atmosfera di vibrante consenso. Contro le degenerazioni della moda, che non sono italiane perchè le donne italiane hanno innato il buon gusto e la genialità; contro il malcostume; contro ogni tentativo anche larvato per il divorzio si è avuta una affermazione imponente.

La terza giornata ha segnato il « clou » della Settimana, tanto che la vastissima aula del seminario arcivescovile è apparsa angusta per il numero dei presenti. Tre punti scientifici e giuridici di primaria importanza sono stati esaminati. Non a caso essi sono stati affidati a tre giovani professori della Università Cattolica, la quale tra i suoi fini si propone appunto di preparare delle « élites » degne e agguerrite per sostenere la dottrina della scuola cattolica in tutte le competizioni dello scibile. Trattare del patrimonio famigliare quando, sotto la pressione di egoismi sempre più feroci, sembra che la solidarietà umana sia per diventare un mito, è veramente una nobile audacia. Invocare perciò come indispensabile la personalità giuridica per la famiglia, è opera di accorgimento previdente. Nè basta. Tra le mura domestiche domina oggi una preoccupazione che è l'incubo di tutti. La casa è spesso insalubre, insufficiente, ristretta. Ora questo incubo deve sparire, la casa deve abbondare di luce, di aria, di tranquillità morale e materiale. Ecco dunque intrecciarsi ai problemi dello spirito quelli economici e sociali di cui la dottrina cattolica non può non interessarsi, in quanto essi conducono a creare un ambiente in cui più facilmente trovano sviluppo le sane norme morali.

Le successive giornate hanno dato la sensazione precisa della necessità della educazione famigliare, addestramento primo e mai dimenticato alle contingenze della vita le più diverse, preparazione intima delle menti e dei cuori che nessun educatore mai potrà sostituire.

La settimana si è chiusa con le parole di incoraggiamento e di approvazione del Pontefice e con l'espressione di fraterna solidarietà dei cattolici italiani verso i cattolici messicani che attraversano ore di dura persecuzione per la loro fede.

## Il monumento ai caduti a Cairo Montenotte

**Cairo Montenotte,** 20, mattino.

Il grazioso borgo delle Langhe ha suggellato, in duplice rito di amore, il suo voto di riconoscenza verso i suoi caduti per la patria. Sulla vasta piazza del Comune, dove si è formato il lungo corteo, si sono adunate tutte le autorità civili e militari, oltre a numerose bandiere, gagliardetti e società locali, della valle Bormida e dei Comuni viciniori. Con alla testa il gonfalone municipale e la banda musicale del R. Riformatorio Giuseppe Cesare Abba, il corteo si è snodato per le vie principali del paese. Si notavano oltre ai giovani corrigendi, formati in squadre ordinate ed eleganti nelle loro divise, i giovani delle scuole elementari, i combattenti, i mutilati, ecc., ecc., che sono sfilati all'ombra delle bandiere. Giunto al Lungo Bormida il corteo ha sostato ad ascoltare la parola dell'avv. Palumbo, segretario del Fascio di Cairo, il quale ha inaugurato il parco della Rimembranza, che il Comune volle dedicato ai suoi 103 caduti. Il corteo ha quindi proceduto per il corso Mazzini, facendo ritorno in corso Vittorio Emanuele e rifluendo le vie del paese al suono degli inni nazionali e recandosi in piazza Garibaldi presso il monumento, dove l'on. Lessona, segretario della Federazione fascista delle due Riviere, ha pronunciato il discorso ufficiale. La statua del Bini, racchiusa nel tempietto di stile greco, rappresenta Epaminonda morente; da lunghi anni ospitata nelle sale del civico museo di Torino, essa è stata scelta a simboleggiare il dono supremo della vita. Alto, nella trabeazione, il motto oraziano ammonisce: « Signa immortalia patriae divitiarum ».

La cerimonia è riuscita assai commovente. Numerosa folla ha stazionato lungamente intorno al monumento e nell'interno per ammirare la purezza della linea dell'artistico marmo, presso il quale vedove e madri di caduti si sono raccolte a pregare in silenzio. Il borgo festante di luci è animatissimo.

# Il tempio di Siva

(Dal nostro inviato)

DA MADURA.

L'induismo ha conservato nell'India meridionale le sue più imponenti e caratteristiche architetture dei secoli decimosesto e decimosettimo. Presenta vivi ed intatti i suoi templi, immensi come piccole città, pieni di tenebre, di mistero, di genti e di riti che sfuggono alla nostra comprensione, con le loro alte e strette piramidi tronche tutte ricoperte di altorilievi raffiguranti una caotica moltitudine di idoli, di mostri umani, di animali lanciati verso il cielo confusamente come le covulse espressioni di una violenta esaltazione religiosa. Templi di Trichinopoli, di Siringam, di Tanjore e di Madura che probabilmente non hanno più di tre secoli di esistenza, ma che ci appaiono vive immagini di templi e di riti di lontane civiltà sepolte sotto la polvere di millenni.

Come una cittadella abitata da centinaia di bramini, da centinaia di domestici degli dei, danzatrici e musicanti compresi, da vacche sacre e da placidi giganteschi elefanti, da dispersi pellegrini che non hanno trovato altro ricovero, e da fedeli che vogliono saturarsi di religiosità, vi appare questo complesso tempio di Madura, il più celebrato dell'India meridionale dedicato a Siva, distruttore e rigeneratore, ed alla sua augusta sposa Parvati.

Si entra nella vasta cinta rettangolare del tempio passando attraverso un ampio corridoio aperto in un gigantesco *gopuram*, piramide tronca di una sessantina di metri d'altezza costruita con monoliti di granito fissati insieme dal cemento e rivestita esteriormente, dalla base alla cuspide, da una moltitudine di divinità tagliate in alto e basso rilievo nei sovrapposti blocchi delle immense pareti. Ai due lati del corridoio, fra i pilastri tormentati da multiformi e contorte immagini di scolpite divinità, e per lungo tratto nell'interno del tempio, stanno allineati numerosi mercanti di lampade, di fiori, di ninnoli, di cibarie. Ma soprattutto si vendono fiori, sciolti o intrecciati a ghirlande che riempiono l'aria di un acuto profumo: un profumo che vi accompagnerà corrompendosi man mano in un'atmosfera grassa e pesante fatta di esalazioni di fiori in putrefazione, di burro e di olio consumati in migliaia di piccole lampade, di feci degli animali sacri e di traspirazioni della folla; atmosfera stagnante, mal respirabile in questi mai aerati templi, che non conoscono finestre e che ricevono l'aria e la luce solo dalla porta.

Il tempio è composto da una serie di edifizi, di santuari, di corridoi chiusi in tre cortili concentrici, ciascuno dei quali è sormontato da due *gopuram* che disimpegnano, con la loro imponente massa piramidale tappezzata in alto e bassorilievo da una moltitudine di divinità e di simboli contorti quasi in atto di divincolarsi dai monoliti di granito che li avvince, le funzioni di porte monumentali.

Corridoi lunghi ed oscuri, punteggiati di lampade offerte agli dei, fiancheggiati da una serie di pilastri monoliti scolpiti e riempiti da una moltitudine di contrastanti e deformi figure: decorazioni di allineati cavalli impennati, divinità dalle molte braccia e dalle molte teste che vi guardano con un'espressione feroce e sembra che abbiano il compito di diffondere intorno ad esse un senso di fosco terrore, danzatrici contorte in pose stravaganti, elefanti di pietra, mostri umani, tutto il millenario bagaglio dell'induismo è tradotto e moltiplicato sulla pietra scolpita da legioni di ignoti artefici, immersi in un febbricitante delirio religioso.

Entrate in una vasta sala semibuia, che sembra sfuggirvi nell'indeterminato e intimorirvi col suo mistero di pareti fatte di tenebre nelle quali intravvedete ombre di colonne che vi sembra continuino fino all'infinito. Il bramino che vi accompagna alza la torcia resinosa sulle sculture dei pilastri; bagliori fiammeggianti si riflettono intorno, illuminano fuggevolmente zone del tempio che vi appaiono nel giuoco delle ombre più vaste e più profonde e più impalpabili di quello che sono in realtà; gli dei di pietra sembra si muovano nella mobile luce incerta; le proporzioni sono alterate in questo cripto oscuro e schiacciato; migliaia di lampade punteggiano l'oscurità rotta dai riverberi metallici degli idoli dorati; una folla di fedeli appare e scompare fra le colonne recando agli idoli offerte di fiori e di lampade, di viveri e di preghiere; vacche sacre erranti fra i fedeli, pappagalli liberi o in gabbie, pipistrelli che al frastuono dei gong battono le ali nell'aria mefitica. In un angolo abbandonati a terra, come spazzatura, vedete alcuni idoli di legno. Nessuno si cura più di essi: un idolo per divenire oggetto di culto deve essere consacrato da una serie di cerimonie. Bisogna che la divinità sia evocata e venga a fissarsi e ad incorporarsi nell'idolo. Partita la divinità, l'idolo perde ogni significazione: la sua temporanea funzione è finita e diventa un oggetto comune finchè la nuovamente invocata divinità verrà a risiedere in lui.

Ad un tratto un tintinnio di campanelle attrae il vostro sguardo sul fondo oscuro della sala: non vedete dapprima nulla; il tintinnio si avvicina e scorgete una mostruosa ombra che avanza precisandosi nelle tenebre, poi una seconda ombra. Sono due giganteschi elefanti — in questa sala oscura tutto appare gigantesco, sproporzionato indefinito — si avanzano lentamente; un uomo, seduto su di essi a gambe incrociate, li guida. Sono gli elefanti sacri che partecipano alle processioni. Vi sembrano usciti dal mistero della parete di tenebre. Parecchi fedeli si raccolgono ai lati, presso i pilastri, per lasciar libero il passo agli elefanti; una vacca sacra che si indugia in mezzo alla sala viene sospinta con una spinta verso un lato e va a mangiare un mazzo di fresche rose che le viene offerto da un fedele. Due danzatrici escono dall'ombra ed appaiono scintillanti di sete e di ori davanti agli elefanti: sono due sacerdotesse di Siva seguite da domestici recanti ghirlande di fiori. Gli elefanti attendono la consueta cerimonia dell'aratty, una specie di scongiuro contro il malocchio. Le danzatrici versano del burro liquido in una lampada fatta di pasta di riso, collocano la lampada accesa su un piatto di metallo che viene alzato, a due mani, davanti alla testa dell'elefante e con esso vengono eseguiti una serie di lenti, ieratici giri. Poi ogni elefante, decorato con due ghirlande di fiori, si allontana e scompare per ignota destinazione fra le ombre del tempio.

Ad un tratto un rumore di gong e di pifferi rompe il silenzio della sala: un gruppo di uomini e di donne si avanza chiassosamente circondando tre uomini che in omaggio alla dea Mahri-Amma si sono legata la bocca passando un filo di rame attraverso le guance e le labbra. I tre uomini avanzano come in uno stato di sonnambulismo, recano al collo grandi ghirlande di fiori, ai loro lati dei fedeli si affannano a rinfrescarli con dei ventagli. Cupo spettacolo in questa cupa atmosfera: con idoli di pietra contorti in gesto d'ira e di minaccia; con un avvicendarsi di uomini e di donne senza pace, senza mai un sorriso di serenità; con un senso di terrore sugli uomini e sulle cose e con questa tortura che inserisce nel torbido quadro religioso una nota di alcune tendenze dell'esasperato induismo volte a sottoporre il corpo a sofferenze dure e talora atroci onde assicurarsi delle benemerenze per il paradiso di Brahma.

Uscite dall'incubo di questa sala alla calma riposante di un vasto, quadrato specchio d'acqua, che ha circa seicento metri di lato, circondato da un doppio colonnato e da gradini di pietra. E' il « lago dei loto d'oro » sul quale ogni anno vengono condotti a passeggio, in una grande barca appositamente costruita, Siva, Parvati ed i loro due figli. Ora uomini e donne compiono con grande religiosità le loro abluzioni purificatrici e con essi anche qualche vacca sacra scende a prendere il bagno nelle acque del « loto d'oro ».

La visita continua: al disopra del colonnato che circonda il « lago dei loto d'oro » si scorge la cupola dorata di un tempio vietato allo straniero. E' il tempio che ospita gli idoli massimi: Siva e Parvati.

Alla notte il tempio assume un aspetto fantastico. Si attende l'oscurità, destinata ad accrescere il senso di mistero e di terrore, per celebrare i maggiori riti, per offrire i migliori voti, per innalzare le più fervide preghiere. Escono alla luce fumosa delle torce le processioni propiziatrici. Una massa fanatizzata si stringe intorno agli idoli, li avvolge di manifestazioni chiassose, li segue intorno al tempio al suono di discordanti strumenti che talora accompagnano le danze offerte a divertire od a placare la divinità da alcune *devadasis* vestite di fiori.

Ma anche altri riti occulti si svolgono nel mistero delle notti di Madura. Il baccanale e la sensualità indiana trovano la loro celebrazione in qualche tempio appartato ma non ignoto alla popolazione. Una setta sivaita celebra la *Sakti pugia*, cioè il sacrificio alla forza ed alla potenza personificata nella moglie di Siva. La cerimonia comincia con un pasto disordinato di carni e di liquori, effettuato confusamente, al tempio, da uomini e donne e finisce in orgie senza limiti e senza nome. Solitamente al centro del tempio si colloca un grande vaso di acquavite ed una giovanetta nuda, giunta all'età della pubertà. Un bramino evoca la dea Sakti chiamata a risiedere nel vaso di acquavite e nel corpo della giovanetta. Si offrono all'acquavite ed alla giovanetta sacrifizi di fiori, di incenso, di sandalo e di lampade accese. Poi i convenuti si cibano disordinatamente di carni, strappandosi di bocca le vivande, si inebbriano di acquavite appressando le labbra al grande vaso santificato, e nella proclamata comunità di donne e di caste si abbandonano a tutti gli eccessi della sensualità.

Altri templi indiani sono tristamente famosi per le loro corruzioni: donne che invocano figliolanza vengono invitate a trascorrere la notte al tempio dove riceveranno la visita di qualche divinità; al tempio di Vengatta Suara, dedicato a Visnù, nelle grandi cerimonie annuali i bramini scelgono le più belle donne per offrirle a Visnù, con compiacenza dei parenti onorati della inaspettata parentela con la divinità. Quando le donne invecchiano od i bramini sono stanchi di esse, Visnù chiede, per bocca dei loro interpreti, il divorzio. La donna viene bollata con un marchio a fuoco del tempio e munita di un certificato nel quale è detto ch'essa ha servito per un certo numero di anni in qualità di moglie legittima di Dio, vien messa alla porta e raccomandata alla pubblica carità.

L'induismo accoglie e confonde nel proprio grembo tutte le passioni, tutti i sentimenti, tutte le superstizioni. Ed anche le turpitudini sono divinizzate a fianco della dolce purezza di care immagini femminili della leggenda indù: Sakuntala, Sita, Savitri. Le raffigurazioni sconce appaiono in alcune sculture dei templi ed in alcune processioni: voce possente, irresistibile della procreazione esaltata ai massimi onori in quest'India inquieta e sensuale che alla fuggitiva precarietà della vita oppone una più rapida riproduzione della specie umana nel frenetico simbolismo di Siva, distruttore e nello stesso tempo rigeneratore.

LUCIANO MAGRINI.

# La giornata dei "centauri,, a Monza

## Incidenti tragici alla curva di Lesmo

**Tre vittorie italiane ed una inglese — Prini, Nuvolari e Varzi si affermano vittoriosamente — Tutti i records sono crollati — La meravigliosa corsa delle piccole cilindrate — Le « 250 » a 130 all'ora**

### Il corridore Galli ucciso — Maffeis in gravi condizioni: altri tre feriti

(Dal nostro inviato)

**Monza**, 20, mattino.

Il Gran « Premio delle Nazioni » è stato funestato da un tragico accidente: Il corridore Galli si è ucciso, Maffeis è in gravi condizioni, Roccataui si è spezzato un braccio, due spettatori sono stati feriti più leggermente. Altri corridori hanno riportato contusioni ed abrasioni. Tutte le cadute, compresa quella mortale di Galli, sono avvenute all'ormai tristemente famosa curva di Lesmo.

Molto si è già detto sulla tragica curva dell'autodromo monzese, curva inadatta ad un circuito veloce come è quello di Monza, che se anche comprende il cosidetto « circuito stradale » deve venire considerato una pista poichè se si tolgono i pericoli che presentano le due curve quella di Lesmo propriamente detta e quella del Cervi, che quasi forma una curva sola colla precedente, il circuito monzese non presenta altre caratteristiche che abbiano una qualunque affinità colla strada.

Malgrado tutto quello che si è detto a questo proposito la curva di Lesmo non è ancora stata modificata, e ieri ancora ha fatto la sua vittima. Per di più si sono erette delle tribune proprio nel punto più pericoloso. Troppe vittime hanno già fatto l'automobilismo ed il motociclismo nella loro via di progresso, per non pensare di evitare tutto quello che può presentare un pericolo assolutamente inutile dal lato tecnico. La curva di Lesmo, deve essere modificata, in maniera tale da non presentare maggior pericolo di tutte le altre.

La vittima di ieri era un modesto campione. Collaudatore di Garelli, vissuto tra le macchine, nelle officine non aveva mai partecipato a corse. Aveva soltanto sullo stesso circuito di Monza, collaborato all'abbassamento di *records* mondiali coi corridori della sua casa. La passione per le corse, doveva essere causa della sua fine immatura. Le conquiste fatte ieri dalle piccole macchine rombanti, sono oscurate da questo lutto che ha steso un velo di tristezza nell'ora della vittoria.

Il « Gran Premio delle Nazioni » ha ancora una volta dimostrato il grande progresso delle piccole cilindrate. Macchine italiane di soli « 250 » c.c., guidate da quei due meravigliosi campioni che sono, Ugo Prini e Pietro Ghersi, hanno sfiorato i 130 chilometri di media oraria. Le piccole cilindrate hanno non solo dimostrato la loro aumentata velocità, ma hanno fatto rifulgere la loro doti di resistenza: la più grande percentuale di arrivati si è avuta infatti nelle categorie 175 e 250 cc. Tazio Nuvolari che ancora ieri ha entusiasmato il pubblico col suo virtuosismo che fa di questo corridore un campione d'eccezione, ha vinto brillantemente la categoria «350» abbassando i *records* da lui stesso stabiliti lo scorso anno.

La categoria del « mezzo litro » è stata disgraziata: numerosissimi sono stati i ritiri, che crediamo debbano venire attribuiti alla troppo aumentata compressione dei motori per ottenere maggiori velocità. Una disgraziata caduta alla curva di Lesmo ha tolto di gara l'uomo sul quale si appuntavano tutte le nostre speranze: Pietro Ghersi. Il ligure prima della sua caduta ha segnato però il giro più veloce.

Varzi ed Arcangeli hanno compiuta una corsa magnifica per regolarità ed hanno dimostrato di equivalersi in velocità. La macchina inglese del Varzi era stata preparata da un tecnico italiano. Revelli ha dimostrato ancora una volta che colla regolarità si può andare molto lontano.

Inferiori all'attesa gli inglesi che si sono dimostrati insufficientemente preparati.

## La meravigliosa affermazione del « diavoli rossi »

Nella bella mattinata d'azzurro e di sole, il viatone di Monza risuona del crepitio dei motori di centinaia e centinaia di motociclette che vanno in lunghe file indiane. Anche se non lo si sapesse, si indovinerebbe che andiamo ad assistere ad un gran premio motociclistico.

Alle 9, all'autodromo, vi è già molta animazione. Le tribune sono pressochè complete. La motocicletta, la piccola macchina, ha avuto il potere di richiamare la gran folla degli sportivi. Per una volta tanto l'ha spuntata sui « bolidi » a quattro ruote con parecchi litri di cilindrata.

**Spettacolo entusiasmante**

La partenza di un gruppo di trenta macchine, è uno spettacolo grandioso che entusiasma. Varrebbe la pena di venire a Monza solo per assistere alla partenza di una gara di questo genere. Le trenta macchine che appartengono alla categoria 175 e 250 cmc. e che dovranno compiere 280 Km., alle 9.30 precise... s'involano tra un crepitio assordante. Hanno preso il « via »:

Categoria 175: D.K.W., Ghibellini; D.K.W., Sprung; D.K.W., Panni; Marini, Cigalla; Rex Acme, Jonhston; Maffeis, Saini; Maffeis, Sassi; Ancora, Manetti; Ancora, Carena; Miller, Marazzani; Miller, Moroni; Miller, Zacchetti; G.D., Baschieri; G.D., Cavedagni; Vaga, Vaga; Harlette, Faraglia; Harlette, Torricelli; Mas, Vertua; Mas, Caprotti; Orione, Cavallotti; Orione, Sandri; G.E.M., Grassi; Vassena, Pierini.

Categoria 250: Guzzi, Prini; Guzzi, P. Ghersi; Guzzi, Saetti; Maffeis, Gianoglio; New Gerrard, Porier; Condor, Divorne; Condor, Willemin; Omega, Bottoni.

In testa, sono tre maglie rosse: Prini, Ghersi e Saetti della « Guzzi ».

**Il « record » crolla al primo giro**

I « diavoli rossi », iniziano la corsa con una foga entusiasmante. Il primo giro è compiuto da Prini in 4' e 44" alla media di Km. 126.627. Il record di Porier è già battuto! Lo stesso Porier è già nettamente staccato: il campione inglese non ha fortuna, poichè al 5.o giro deve abbandonare per la rottura di una valvola. Anche Gianoglio si ritira per guasti alla macchina. Al 5.o giro Prini, Saetta e Ghersi sono sempre in testa e marciano di conserva seguiti dalle due maglie gialle dei corridori svizzeri della « Condor » che sono già in ritardo di parecchi minuti.

Tra le macchine di 175 c.c., il comando è tenuto da Marazzani della « Miller » che è seguito a pochi secondi dal *conquistador* Zacchetti. Vengono poi Manetti e Boschieri. Jonhston, il grande favorito di questa categoria è in quinta posizione staccato già di più di un minuto.

Le tre Guzzi destano l'ammirazione del pubblico: marciano perfettamente unite su una stessa linea a quasi 130 Km. all'ora. Al 6.o giro Ghersi batte il *record* di Prini. Compie i 10 Km. del circuito in 4'37" alla media di Km. 129.682. I 100 Km. sono compiuti da Prini Saetti e Ghersi alla media di Km. 127.509. Le due maglie gialle sono lontane.

Nella categoria « 175 » Zacchetti è riuscito a sorpassare Marazzani ed a staccarlo di più di un minuto, Boschieri e Manetti tallonano vicinissimi Marazzani mentre Johnston ha ripreso parte dello svantaggio iniziale.

**Un'emozionante acrobazia di Prini**

Apprendiamo in questo momento un'emozionante incidente avvenuto a Prini alla « curva delle Querce » durante il 4.o giro. Il focoso campione di Guzzi, presa la curva un po' troppo larga, ed a velocità fortissima, stava per al punto di uscire dalla pista. Prini per nulla impressionato, senza diminuire menomamente la velocità della sua macchina, compiva una cinquantina di metri nel prato passando fra due grossi alberi vicinissimi, rientrando poscia in pista sempre in testa ai « diavoli rossi ».

Il gr. uff. Mercanti, che si trovava con alcuni altri spettatori alla « curva delle querce » decideva di premiare il sangue freddo e l'abilità di Prini con una speciale medaglia d'oro. Il guaio si è che (in tutte le cose ci sono sempre i guai) qualcuno afferma decisamente che il rosso campione protagonista della mirabolante acrobazia era Ghersi e non Prini. Come stabilire con precisione chi fosse? Erano tre bolidi vicinissimi lanciati a velocità fantastica. Soltanto Prini o Ghersi potrebbero appurare la cosa. A meno che nella pazza cavalcata abbiano dimenticato l'incidente.

**Il trionfale arrivo di Prini e Ghersi**

Al 15.o giro, Prini e Ghersi sono sempre assieme, o, per esser più precisi, sono divisi da un quinto di secondo! Saetti è leggermente attardato per noie ad una valvola. Tra le 175 Zacchetti ha ormai tre minuti di vantaggio su Manetti, che precede di pochi metri Baschieri. Marazzani è molto in ritardo per noie alla macchina, mentre Jonhston è costretto a ritirarsi per la rottura di una valvola.

Apprendiamo intanto che Zacchetti ha battuto il record del giro per la categoria compiendolo in 5'29", alla media di Km. 109,422. Al 16.o giro Saetti deve abbandonare per la rottura della valvola che l'aveva già attardato. Anche i due svizzeri sono costretti a ritirarsi: Willemin al 17.o giro. Divorne abbandonerà al 20.o giro, a poche centinaia di metri dal traguardo d'arrivo.

Prini e Ghersi tagliano il traguardo divisi da due metri. Mentre viene issato il tricolore ed echeggiano le note della Marcia Reale, il pubblico fa una vera ovazione ai due forti campioni che hanno compiuto una corsa superba.

Mentre Zacchetti si assicura la vittoria tra le macchine di 175 cmc, assistiamo ad un bellissimo duello tra Manetti e Baschieri per il secondo posto. Manetti riesce proprio sul traguardo a prendere pochi metri a Baschieri che monta una macchina di soli 125 cmc. o bicicletta a motore che dir si voglia.

**Le classifiche**

*Categoria 250 cmc.* — 1.o Prini, in ore 1,34'56" 2/5, alla media di Km. 126,392 (nuovo record), vecchio record: Porier, alla media di Km. 112,783; 2.o Pietro Ghersi, in ore 1,34'56"3/5. - *Giro più veloce*: Ghersi (6.o), in 4'37"3/5, alla media di Km. 129,682.

*Categoria 175 cmc.* — 1. Zacchetti (Willer) in 1,54'11" alla media di Km. 105.088 (nuovo record). Vecchio record: Vaga (Maffeis) alla media di Km. 90.207; 2. Manetti (Ancora) in 1,55'5"; 3. Baschieri (G. D.) 1,56'6"; 4. Ghibellini in 1,57'19"; 5. Carena in 1,59'36"; 6. Torricelli in 1,59'39"; 7. Faraglia in 2.3'26"; 8 Sprung in 2,4'13"; 9. Sassi in 2,5'30"; 10. Cavedagni in 2,6'36"; 11. Saini in 2,9'4"; 12. Marazzani in 2,14'4"; 13. Cavallotti in 2,17'1"; Vertua in 2,18'14"; 15. Cigalla in 2,20'30".

*Giro più veloce*: Zacchetti (15) in 5'29" alla media di Km. 109.422.

**Tra una corsa e l'altra**

Il pubblico, che è ancora aumentato di numero invade i ristoranti o si perde... colle provviste per il pranzo attraverso i boschi in cerca di un po' di fresco. La magnifica corsa delle macchine italiane, ha messo l'entusiasmo in tutti. Si commenta l'alta media ottenuta che è di buon augurio per la corsa del pomeriggio che vedrà ancora le Guzzi nella categoria 500 cmc, in lotta contro le agguerrite *equipes* straniere. Verso le 13 i *boxes* ricominciano ad ospitare le macchine che parteciperanno alla corsa delle « 350 » e delle « 500 ». Le motociclette vengono portate a motore spento sui camion o trainate da automobili o da sidecars. Hanno ricevuta l'ultima toilette. Sono unte da tutte le parti, nei più... reconditi recessi. I corridori ed i meccanici le guardano con amore, quasi le accarezzano come dei « puro sangue ». Ogni tanto una rabbiosa scarica subito repressa. Sono le « prove generali » per sentire se il motore ha la carburazione a punto.

Ammiratissime giungono le rosse « Guzzi » le « Frera », le « Bianchi ». Guardate con curiosità, quasi a scoprire che cosa contengano i motori nel loro interno, le macchine inglesi. Varzi giunge in compagnia della sua fidanzata.

**Il duello italo-inglese**

Poco dopo le 14, le macchine entrano in pista. Prima, sono le verdi maglie inglesi, poi quelle rosse d'Italia, seguite dalle gialle svizzere. Mentre i corridori sfilano sulla pista vengono salutati gli inni delle varie nazioni. Lunghi applausi accolgono Pietro Ghersi e Nuvolari, il popolare « Nivola », beniamino delle folle. Un'automobile precede i corridori che si dispongono a duecento metri dal traguardo. Il frastuono è assordante, e l'attesa febbrile. Lentamente la rossa automobile di testa si avvia. A 30 metri dal traguardo si porta a lato: è la partenza. Le rosse e verdi maglie si lanciano, guizzano come un volo di... rondini prigioniere, a stento trattenute.

Prendono il via:

*Categoria 350*: Nuvolari, Ghersi M., Maffeis, Kodry, Colombo, Macchi, Self, Roccataui, Longman, Jonhston, Barsanti, Milanesi, Porter, Leardini, Galli, Moretti A., Visioli, Fieschi, Alfter.

*Categoria 500*: Ghersi P., Arcangeli, Ruggeri, Ashby, Hough, Bandini, Revelli, Bennet, Graic, Marchi, Gilera, Zaro, Baccagni, Varzi.

Lo spettacolo sempre bellissimo della partenza entusiasma il pubblico. La mula urlante scompare velocemente con una maglia verde ed una rossa in testa: Bennett e Ghersi.

**La caduta di Ghersi**

L'impressione del pubblico è grande. Si spia l'inizio della grande curva che si perde nello sfondo verde degli alberi. E' di lì che i corridori devono sbucare dopo aver compiuto i 4 Km. della pista interna. « Eccoli! Eccoli! » si grida improvvisamente. « E' rosso! E' rosso! ». Ghersi transita come una saetta, trascinandosi dietro Bennett, Arcangeli, Graic, Varzi, Hough, Bandini, Gilera.

Alla fine del 1.o giro Bennett passa primo seguito da Arcangeli, Varzi, Graic, Ashby, Ghersi, Hough, Bandini, Self, Nuvolari. La corsa è magnifica ed entusiasmante. Al terzo giro Ghersi, Arcangeli e Varzi sono già in netto vantaggio sul gruppo degli inseguitori. Nella categoria 350 Nuvolari è in testa seguito da Colombo, Self, Jonhston.

Al 4.o giro Ghersi non passa più. Veniamo informati che è caduto alla curva di Lesmo rovinando la macchina, ma senza ferirsi.

Anche Galli, Maffeis e Roccataui pare siano caduti e si siano feriti, ma le notizie sono imprecise. Continuano a giungere notizie di ritiri: Bennett ha abbandonato in seguito a guasto al motore imitato ben presto da Barsanti. Macchi è caduto al secondo giro ferendosi, pare, leggermente.

Al 5.o giro, Arcangeli è sempre al comando tallonato da Varzi, mentre Asng Hobby e Bandini seguono a circa due minuti. Nella categoria «350» Nuvolari è in testa, seguito minacciosamente da Jonhston e da Colombo. Dopo il ritiro di Ghersi, Ruggeri ha l'ordine dai «box» della sua casa di accelerare. All'ottavo giro infatti lo vediamo sorpassare tre o quattro concorrenti e gettarsi velocemente all'inseguimento dei *leaders*.

Arcangeli è sempre in testa, seguito a 100 metri da Varzi. Seguono Nuvolari, Jonhston, Colombo e Self tutti della categoria «350». Nelle due categorie si delinea un magnifico duello italo-inglese: Nuvolari nella «350» ha 12 secondi di vantaggio su Jonhston, mentre Arcangeli precede di 4 secondi Varzi che monta, com'è noto, l'inglese « Sunbeam ». Sino al 15.o giro le posizioni non cambiano. Arcangeli ha circa un minuto di vantaggio su Varzi ed altrettanto ne ha Nuvolari su Jonhston.

Giungono intanto a piedi ai boxes, spingendo la macchina Ashby e Bandini. Ambedue abbandonano per guasti irreparabili alle macchine: il ritmo veloce impresso alla gara ed il caldo fanno i loro effetti. Anche Colombo è fermo per guasti al motore e Self abbandona per la stessa ragione.

**La tragica fine di Galli**

Giunge improvvisa, tragica, dall'ospedale Umberto I di Monza, la notizia della morte del corridore Galli che si credeva soltanto ferito leggermente. Si apprende anche che Maffeis è in sala di operazione e che Roccataui è ferito e ricoverato allo stesso ospedale. Queste notizie sono tenute celate al pubblico. Ci rechiamo a chiedere informazioni, e possiamo così da testimoni oculari apprendere com'è avvenuto il luttuoso accidente. Il corridore di Garelli, giunto alla seconda parte della curva di Lesmo, più propriamente chiamata la curva dei « Cervi », sbandava paurosamente. Galli, che aveva iniziata la pericolosa curva troppo all'esterno, tentava con un colpo di sterzo violento di portare la macchina al centro della pista, ma la motocicletta, per la velocità che aveva in quel momento, si rifiutava alla manovra del suo guidatore e quasi si impuntava mentre la ruota davanti si girava quasi completamente.

Il povero Galli, in seguito all'improvviso arresto della macchina, veniva proiettato in avanti, pare oltre il limite della pista. Maffeis e Roccataui che seguivano immediatamente il campione di « Garelli », non potevano evitare l'investimento della macchina del Galli. Nella confusione creatasi colla caduta del Galli ed immediatamente quella di Roccataui e di Maffeis si vennero creando due versioni. Vi è chi dichiara che il Galli non venne investito dai due corridori che lo seguivano. I più sono concordi nell'affermare che il corridore di Garelli veniva ridotto in gravi condizioni appunto dall'investimento delle macchine di Maffeis e di Roccataui.

**Quattro feriti - Maffeis in gravi condizioni**

Fatto si è che una delle macchine investitrici, usciva di pista, ferendo due persone del pubblico. I due feriti, sono Ezio Porcile di Milano che riportava la frattura della gamba sinistra e Vincenzo Brini pure di Milano, ferito alla mano destra e con contusioni alla gamba sinistra. I cinque feriti, ricevevano le prime cure dal dott. Boretto che dirigeva il posto di soccorso istituito alla curva di Lesmo. Galli, Maffeis e Roccataui che apparivano i più gravi venivano poco dopo con l'autoambulanza della Croce Verde trasportati velocemente all'ospedale di Monza dove poco dopo il Galli decedeva senza aver ripreso conoscenza. Al Maffeis i sanitari riscontravano la rottura di alcune costole e lo facevano ricoverare, giudicando il suo stato piuttosto grave. Al Roccataui che veniva pure ricoverato, veniva riscontrata la rottura del braccio destro.

Abbiamo interrogato alcuni spettatori che si trovavano alla curva di Lesmo, i quali ci hanno dichiarato che almeno una diecina di corridori sono caduti. Qualcuno è rimasto illeso, mentre altri si sono feriti leggermente.

Ritorniamo al nostro posto nella tribuna della stampa, con molta tristezza. Anche quest'anno Monza ha voluto la sua vittima e l'ha scelta tra i campioni più modesti. Al 20.o giro, Varzi riesce a passare al comando nella categ. 500, compiendo i 200 Km. alla media di Km. 136.336, orari. Arcangeli, che si è fermato a fare rifornimento, lo segue con un distacco di un minuto e 10 secondi. In terza posizione è Marchi, seguito da Houg, Ruggeri e Revelli che compie una corsa regolarissima.

**La bella vittoria di Nuvolari**

Nuvolari, liberatosi dal pericoloso avversario Jonhston, che ha dovuto abbandonare al 18.o giro per la rottura di una valvola, tiene saldamente il comando tra le macchine di 350 cmc. con 4 minuti di vantaggio su Mario Ghersi, e più di sette sull'inglese Longmann. Egli ha compiuto i 200 Km. alla media di Km. 128,908. Al 21.o giro, anche Hough, dell'A. J. S., è costretto a ritirarsi.

Il pubblico si appassiona ora al magnifico duello Varzi-Arcangeli. I due corridori girano con una regolarità magnifica. I passaggi di Arcangeli, al quale la folla dà nettamente la sua preferenza, sono sottolineati con lunghi applausi ed incitamenti. Al 23.o giro egli non è più che a 52 secondi dal campione di Sunbeam. L'annunzio che il giro più veloce è stato compiuto da Ghersi Pietro, il secondo, in 4' 12", alla media di Km. 141,961, è accolto dal pubblico, che vede in questo... un augurio per Arcangeli, con grande entusiasmo.

Prima del 25.o giro, anche Ghersi Mario che teneva il secondo posto tra le macchine di 350 c.c., è costretto ad abbandonare per un grave incidente al motore. Al 30.o giro (300 Km.), Nuvolari che ha compiuto una corsa magnifica per impeto e regolarità, taglia vittorioso il traguardo della categoria 350. Lo segue Longmann, a più di 10 minuti, Moretti e Visioli, unici concorrenti rimasti in gara. Il tricolore italiano viene issato sul pennone, mentre la Banda intona la « Marcia Reale », ed il pubblico si abbandona ad una entusiastica dimostrazione all'indirizzo del popolare e coraggioso « Nivola ».

**Accanito duello tra Varzi ed Arcangeli**

Ormai non sono più in pista che tre concorrenti: Arcangeli, Varzi e Revelli, il quale adottando il sistema dello scorso anno, sistema ad... eliminazione, viene a trovarsi nelle prime posizioni grazie ai numerosi ritiri. Al 30.o giro, Varzi si ferma a rifornirsi ed Arcangeli passa nuovamente al comando con un minuto di vantaggio. Il duello tra la maglia rossa d'Italia e la verde d'Inghilterra è serrato ed accanito.

Al 32.o giro, Varzi transita solo. La rossa macchina di Arcangeli non lo segue. L'Italiano è in ritardo. Passano due lunghi interminabili minuti, prima che egli ricompaia. Giunto davanti alle tribune rallenta, poi si ferma!

Un gran silenzio pieno d'incertezza e d'inquietudine si fa tra il pubblico. Arcangeli scende di macchina. Velocemente, rabbiosamente cambia la candela. Una breve corsa e la macchina è nuovamente lanciata. Il pubblico prorompe in un lungo entusiastico applauso.

Al 35.o giro, Arcangeli ha tre minuti e 30 secondi di svantaggio su Varzi, che continua la sua marcia regolarissima. La partita è irrimediabilmente perduta! Si spera ancora in un miracolo. Dal box della Guzzi appare ad ogni giro l'ordine di « accelerare », ma ormai la fine è troppo vicina.

**La vittoria di « raggio di sole »**

Arcangeli insegue ancora tenacemente, con rinnovata energia ma al 40.o giro, mentre Varzi taglia vittorioso il traguardo, egli è ancora ad un minuto dal campione di Sunbeam! La bandiera inglese viene issata mentre le lente note del *Good save the King* risuonano nell'Autodromo ormai muto. Revelli viene fermato al suo 36.o giro, subito dopo l'arrivo di Arcangeli. Dalla folla si leva un applauso di... convenienza all'indirizzo di Varzi. Il pubblico lo ammira molto, ma lo vorrebbe in maglia rossa!

Ecco le classifiche:

*Categoria 350.* — 1. Nuvolari (Bianchi), in 2,19'36", alla media di Km. 129.091 (nuovo record). Vecchio record: Nuvolari (Bianchi), alla media di Km. 120.984; 2. Longman (A. J. S.), in 2,29'38"; 3. Moretti A. (Garelli), in 2,37'6"; 4. Visioli (Garelli), in 2,37'7". Giro più veloce: Nuvolari, al 12.o, alla media di chilometri 137,616.

*Categoria 500.* — 1. Varzi (Sunbeam), in 2,37'29", alla media di Km. 136,275 (nuovo record). Vecchio record: Meniatti (Guzzi), alla media di Km. 130,607; 2. Arcangeli (Guzzi), in 2,38'50", alla media di Km. 134,001; 3. Revelli (Revelli), fermato al 36.o giro. Giro più veloce: Ghersi, al 2.o, in 4'12" 1/5, alla media di chilometri 141,961.

Il ritorno da Monza, ci ricorda i bei tempi... antichi. Dobbiamo sostare colla nostra macchina parecchie volte per lungo tempo. La fila indiana di automobili e di motociclette è lunghissima.

GIUSEPPE TONELLI.

CRONACHE PARIGINE

# Cocchiere, a Biarritz!

PARIGI, settembre.

Dicono che la cosa sia vera: ha però tutta l'aria di una storiella marsigliese o tarasconese. Un americano avrebbe un giorno preso una botte, o fiacchere, o cittadina che dir si voglia, la quale si trovava a passare per caso nei paraggi di piazza Vendôme e si sarebbe fatto condurre di pari passo fino a Biarritz. In altri tempi l'avvenimento sarebbe, manco a dirlo, passato inosservato. Ma nei nostri conviene dire che, a dispetto dell'apparente assenza di pregiudizi che li distingue, si sia perduto l'abito delle cose che escano appena appena fuori dell'ordinario di tutti i giorni. Sembra naturalissimo che una ragazza di diciott'anni attraversi la Manica a nuoto, per la buona ragione che da giugno a settembre non c'è settimana che una ragazza non si getti in acqua per emulare la prodezza del gran Tiraboschi. Ma quando si tratta di cavalli che non siano cavalli-vapore, la sola cosa che sembri naturale è di trovarseli sul piatto sotto forma di bistecche. Come mezzo di locomozione, questi degeneri epigoni di una razza che partorì Pegaso, Bajardo, Ronzinante e tanti altri illustri campioni della strada ispirano ormai al pubblico una invincibile diffidenza. Nessuna decadenza è stata così rapida, assoluta e irreparabile come quella del cavallo. Poco più di un secolo è bastato per fare del nobile quadrupede che aveva recato attorno per il mondo generazioni d'uomini più numerose delle arene del mare un oggetto di curiosità buono tutt'al più a divertirci su una pista di ippodromo, ma così fragile che per farvelo correre cinque minuti bisogna portarvelo di peso in carrozza. Nelle grandi città, poi, il pregiudizio antiequino si è siffattamente radicato, che troverete ormai difficilmente qualcuno disposto ad ammettere che i cavalli abbiano ancora una parte nella circolazione urbana. A Biarritz in legno? Tutto è possibile; ma dove trovare il legno, cioè la cittadina, il fiacchere, la botte necessari ad effettuare l'insano proponimento?

A conti fatti, si è assodato che la sola Parigi capita ancora nelle sue mura settantacinque di cotesti veicoli antidiluviani. E' quanto dire che ce ne sono settantaquattro più del bisogno perchè l'americano in questione potesse realmente noleggiarne uno e farsi condurre a Biarritz. Questa prima notizia ha mitigato notevolmente l'incredulità degli scettici. Una inchiesta fatta dai cronisti in seno alla corporazione dei vetturini ha successivamente accertato che, oltre ad esistere una corporazione dei vetturini, esiste la possibilità materiale di coprire mediante le forze di un cavallo ordinario gli ottocento chilometri che separano la capitale francese dalla mondana stazione balneare guascona in un tempo non superiore ai quaranta giorni, la durata di una quaresima. Una rozza che si rispetti compie infatti normalmente sul selciato di Parigi i suoi sessanta chilometri al giorno. Gli innamorati che prediligono questo genere di locomozione affinchè il classico giretto al Bosco di Boulogne duri il più a lungo possibile non si rendono conto, assorti come sono in tutt'altre preoccupazioni, del cammino fatto, e al momento di pagare hanno troppa fretta di sottrarsi allo sguardo ironico dell'automedonte di cui non avevano fino allora intravvisto se non l'indulgenza delle terga per attardarsi in riflessioni sul totale dei chilometri percorsi; ma il fatto è che, col loro passo strascicato da sonnambuli, i ronzini di Parigi sono infaticabili divoratori di strada, e che, a far la somma delle ore di lavoro prestate, in capo a un anno ci starebbe ben altro che una giterella a Biarritz.

Nulla di impossibile, dunque, che l'americano sullodato abbia realmente traversato la Francia in vettura di piazza al prezzo non eccessivo di duecento franchi al giorno. Senonchè dove gli scettici cominciano ad avere buon gioco è quando si tratta di ritrovare il cocchiere che ve lo condusse con così stoica disciplina professionale, senza mostrare la menoma meraviglia per l'indirizzo ricevuto, nè passare prima dal proprio domicilio per provvedersi di una camicia da notte di ricambio e accomiatarsi dalla moglie. Se un uomo di questo calibro esistesse davvero nella corporazione dei vetturini di Parigi, come sarebbe possibile non conoscerlo? Ma nessuno lo conosce e, dopo inutili ricerche, i cronisti hanno dovuto rinunziare a pubblicare sui giornali la sua fotografia, accanto a quella del cavallo, e anche un po' dell'americano.

La voce della gente del mestiere ha finito per concludere che doveva trattarsi di un cocchiere d'affitto, di uno di quelli che si noleggiano a mese durante la stagione invernale e che l'estate, per sbarcare il lunario, attaccano un tassametro alla vettura e vanno in piazza a fare la corsa come gli altri. Intervistati sull'argomento, i più autorevoli automedonti di Parigi, fra cui il decano della corporazione, papà Lecomte, di ottantquattr'anni, e il vice-decano Michaut, di settantatre anni, ambedue tuttora diritti come pioli e solidi come porte di prigione, hanno del resto concluso che ognuno di loro si sarebbe di fare altrettanto, per poco che si presentasse un secondo americano disposto ad imitare il primo. Un bello spirito ha voluto accertare da sè quanto c'era di vero nell'affermazione e ha rifatto punto per punto il gesto ormai celebre, piantandosi, come l'americano, sul marciapiedi di piazza Vendôme, con un magnifico sigaro tra le labbra, in attesa di un vetturino dalla banderuola alzata. Aspettò quasi un'ora, giacchè legni non ne passavano nè occupati nè liberi: finalmente, ecco la bestia rara. Il cliente alza il braccio, sale in vettura e ordina, sforzandosi di parere naturale:

— Cocchiere, a Biarritz.

Ma ahimè! Invece del previsto cenno di assenso rassegnato e del colpo di frusta esecutorio sulla groppa legnosa del ronzino, vede il cocchiere scendere cauto dal seggio, avvicinarsi al buontempone, guardarlo fiso negli occhi con l'aria di uno che non esiterà all'occorrenza a difendere con un paio di cazzotti il proprio onore professionale. Non rimase più se non di farsi condurre al più presto alla Bastiglia, promettendo una buona mancia, e di svignarsela, appena giunti, confondendosi in massa. Dove si vede che dal dire al fare c'è di mezzo molte cose, anche la pazienza di un semplice vetturino di piazza, ancorchè ai tempi che corrono la professione sia diventata tanto grama che non dovrebbe essere difficile comperare anche quella.

Non importa. Alla fantasia popolare basta che l'impresa sia riuscita una volta. Il record fantastico non avrà bisogno di essere ritentato tanto presto, perchè il lustro tramontato della razza equina ne riceva nuovo prestigio. E' un sintomo evidente di questa ripresa fortunata lo dànno da varii giorni i numerosi amatori che si contendono per le vie della capitale i settantacinque fiacchere disponibili, che non sono mai parsi così numerosi, nè così lustri gli arzilli come dacchè la Fama è tornata a occuparsi di loro, grazie all'umore balzano di un americano affaccendato e nemico del progresso. Alla fin dei conti, in un'epoca come la nostra, di passione per le suppellettili che fecero il decoro e la felicità del passato perchè dovrebbe essere esclusa una rinascita di quei veicoli da tiro animale che tanto bel vedere fanno sulle litografie della prima età del secolo scorso? Il cavallo, potremmo concluderne, non ha ancora detto la sua ultima parola.

[illegible]

# CRONACA CITTADINA

## Il giubileo d'una istituzione mutualistica

Una delle pochissime Società di mutuo soccorso che, per abilità di dirigenti, per fedeltà di soci, per appassionato fervore di tutti seppe evitare gli scogli che negli ultimi dodici anni trassero al naufragio parecchie istituzioni mutualistiche, anche più forti e più ricche, è la Società « La Libertà », che ieri con una bella cerimonia, tutta soffusa e permeata d'un nobile spirito di cordialità, celebrò il suo primo quarantennio d'esistenza. Fondata nell'aprile del 1886, essa contava già, dieci anni dopo, oltre cinquecento soci, che salirono a più di mille nel 1906.

Questa rapida crescenza dell'Associazione si accompagnò ad una sempre più vasta e fervida attività, rivolta, con larghezza di idee che per i tempi poteva apparire precorritrice, ad una larga visione della missione sociale degli organismi mutualistici. Appena un anno dopo la fondazione, la Società si offerse spontaneamente per dirimere una vertenza insorta fra il personale dei tram a cavalli e la Ditta, riuscendo felicemente nell'intento. Poco dopo, nell'infausta occasione del disastro tellurico che colpì Casamicciola e Diano Marina, la Società, ancor bambina, con bell'atto di solidarietà umana, devolse a favore dei danneggiati i fondi — raccolti soldo a soldo, in quei tempi, dai soci — destinati ad acquistare la bandiera sociale.

La benemerita Società fu anche la protagonista e l'ideatrice prima di un grande avvenimento cittadino. Episodio, questo, ignorato quasi da tutti i cittadini, e dimenticato dai pochi che ne erano a conoscenza. Nel 1903 la Società si faceva promotrice di un'Esposizione [illegible] avrebbe dovuto commemorare il secondo centenario dell'atto eroico di Pietro Micca ed il cinquantenario della promulgazione dello Statuto del Regno. Tommaso Villa, chiamato dall'Associazione a studiare il progetto, concepì allora l'idea della grande Esposizione internazionale del lavoro, che venne tenuta nel 1906 e che ebbe tale successo da essere la prima manifestazione di tal genere che chiudesse il bilancio con un cospicuo attivo.

Nei riguardi dei soci, l'Associazione esplicò sempre una provvida azione di assistenza ed aiuto. Dopo appena un lustro di esistenza cominciò a corrispondere ai soci ammalati in misura tale, che nel 1891 di contro a meno di seimila lire di incassi figurano nel bilancio circa duemilacinquecento lire di sussidi erogati. Era un po' una lezione che i fondatori de « La Libertà » vollero dare — e diedero — ad altre istituzioni consimili che non eran preoccupate d'altro che di aumentare i capitali sociali, non curandosi di lenire i bisogni dei soci nelle circostanze dolorose e venendo così meno ai fini stessi per cui le Società di mutuo soccorso erano state costituite.

In complesso, durante il quarantennio di sua esistenza, la Società ha potuto erogare circa trecentomila lire. Ove si pensi che la quota mensile pagata dai soci fu per quarantatrè anni inferiore alle due lire, appare subito quanto oculata dev'essere stata l'amministrazione del Sodalizio. Il che è anche comprovato dal fatto che, malgrado i fortunosi eventi accaduti dal 1914 in poi il capitale sociale andò sempre irrobustendosi così da costituire una salda garanzia per il presente ed un sicuro auspicio per l'avvenire.

### La festosa adunata

A dimostrare al Sodalizio di quanta considerazione esso goda fra le Associazioni torinesi alla cerimonia di ieri intervennero con le rispettive bandiere le seguenti Società: Legatori libri, Lega reduci Borgo San Paolo, Ex allievi del Bonafous, Unver, Associazione generale operaia, Mutua Campora, M. S. Campidoglio, Unione Liberale Monarchica, Sezione operai liberali monarchici, Mutua operai imballatori, Croce Verde, Mutua calzolai, Spazzaturai privati, Unione tipografica italiana, Mutua commessi banca, Mutua fabbri ferrai, Cristoforo Colombo, « I tranquilli », Mutua venditori ambulanti, Mutua orologiai, « Famija turineisa », Mutua orefici, Nuova Associazione generale operaia, Ex guardie finanza, Unione artisti ed industriali, Nuova Vanchiglia, Concordia di Pozzo Strada, Mutua Pilonetto, Mutua Sassi, ecc.

La sede sociale, in corso Ferruccio 34, al cui ingresso prestava servizio la banda « Santa Cecilia », era tutta pavesata di bandiere tricolori e ornata di piante decorative. Dietro al tavolo degli oratori era la vivace barriera dei vessilli delle Società consorelle. Nella sala, stipatissima, un magnifico pubblico con larga rappresentanza dell'elemento femminile. Fra le personalità abbiamo notato l'on. Bagnasco, il grand'uff. avv. Bona, il comm. Isidoro Arneudo, il cav. Torionese e signora, padrino e madrina della bandiera, il canonico Passera ecc. Avevano inviato l'adesione il Prefetto, il senatore conte T. Rossi, il vice-commissario dott. Delli Santi, gli on. Olivetti e Mazzini e numerosissime altre personalità cittadine.

La cerimonia commemorativa venne preceduta dalla benedizione ed inaugurazione della bandiera celebrata dal canonico Passera che pronunziò anche applauditissime parole. Poi, il presidente del Comitato organizzatore dei festeggiamenti, cav. Pulito-Caussono, ringraziò gli intervenuti e mandò un pensiero a quanti fra gli amici del sodalizio, impediti di partecipare alla cerimonia vi assistevano in ispirito.

Prese quindi la parola l'on. Bagnasco che è presidente del Comitato regionale dell'Ente nazionale della Cooperazione. Egli disse che queste celebrazioni sono magnifiche attestazioni che esaltano una delle più alte idealità umane: la solidarietà, che la Società ha saputo realizzare in modo degnissimo. Quindi l'on. Bagnasco ha proseguito:

— Oggi grido anch'io con voi « viva la libertà ». Oggi il fascismo combatte appunto per la libertà. Oggi l'Italia non è libera, perchè i suoi contadini, i suoi operai non possono andare dove vorrebbero a lavorare, a portare la preziosa forza delle loro braccia e della loro intelligenza. Ed il fascismo combatte per il venturo superiore della libertà dell'uomo nella società e della Nazione nel mondo!

Tutti gli oratori vengono applauditi a lungo.

### Le commemorazione

Accolto da una dimostrazione vivissima di simpatia si alza a parlare il comm. Arneudo, oratore ufficiale. Dopo aver detto che ad altri sarebbe spettato l'onore di pronunziare il discorso commemorativo, l'oratore dice che la Società di mutuo soccorso « La Libertà » è uno splendido esempio dello sforzo della classe operaia per elevarsi. Sono le Società operaie di mutuo soccorso che hanno ispirato ai Governi le provvidenze legislative di assistenza sociale. Il pensiero politico poteva, forse, dividere antipaticamente i soci ma la mutualità li univa. « Nei tempi prefascisti la mutualità costituì il magnifico istituto che avvinse con saldi legami tutta la massa lavoratrice nel nobile scopo dell'aiuto fraterno.

E, rievocando i quarant'anni di operosa esistenza della Società, l'oratore rende omaggio a tutti coloro che si resero benemeriti di essa e cita, a titolo d'onore, alcune frasi di una relazione del presidente Spagarino che disegnano mirabilmente la missione delle Società mutualistiche. Rifà la storia dell'associazione per dimostrare quali belle pagine essa abbia scritto negli annali della mutualità torinese.

Dopo avere rievocato rapidamente le più importanti manifestazioni della Società, il comm. Arneudo, manda un reverente pensiero ai caduti in guerra, ed ai vecchi mutualisti che diedero la loro fede al Sodalizio nei primissimi anni di sua esistenza e conclude dicendo:

— Ho interrogato localmente la nuova bandiera sul vostro avvenire, ed essa mi ha risposto: « Poco so, perchè sono nata ora. Ma tenetemi sempre stretta fra voi. Sventolatemi nei vostri trionfi, io accrescerò la vostra gioia. Ricorrete a me nei momenti meno lieti, io vi conforterò. Ma abbiatemi sempre nel cuore: io rappresento la Patria!

Un lungo e rosciante applauso saluta l'appassionata chiusa del discorso del comm. Arneudo, che è anche socio del Sodalizio.

Una graziosa bimba, Teresina Zini, dice poi, con bel garbo, alcuni arguti versi, in dialetto e si fa molto applaudire anch'essa. Quindi il cav. Torionese ringrazia dell'onore fattogli chiamandolo a padrino della bandiera. Dopo di ciò il cav. Pulito-Caussono distribuisce la medaglia ai soci fondatori superstiti, che sono: Angelo Beronzo, uno dei primissimi quattro fondatori, Agostino Barberis, Pietro Nicolini, Carlo Cerruti, Francesco Varnano, Costanzo Rovera, G. B. Botiero, Angela Grattapaglia, Giustina Cassasa, Domenica Balma, Laura Carpignano.

Pure al presidente Ernesto Spagarino viene consegnata una medaglia di benemerenza, è l'offerta di lungo ad un'affettuosa dimostrazione di stima da parte dei soci al loro capo. Altra medaglia viene data al grand'uff. Adolfo Bona ed al medico sociale dott. Villa, i quali ringraziano.

E la simpatica cerimonia è terminata. Viene subito dopo inaugurato il banco di beneficenza e quindi, in corteo, soci e invitati si recano al banchetto, al termine del quale vengono pronunziati numerosi discorsi di omaggio all'Associazione, il cui presidente Spagarino ringrazia con un fervido incitamento alla mutualità fonte ed espressione di solidarietà.

Per l'occasione del quarantennio, a cura di un Comitato, composto dei signori Carolina Ferrero, Erminio Miletto e Roberto Bonazzi, venne pubblicato un riuscito Numero Unico nel quale sono scritti vari ed un ispirato inno alla bandiera di Luigi Maggi.

## La sede del « Benefico Elmetto »

### Inaugurata dalla Principessa Laetitia

Il « Benefico Elmetto », la giovane e fiorentissima istituzione che si prefigge lo scopo di tener desto il culto dei giovani caduti in guerra beneficando dei vivi, ha inaugurato ieri la sua sede alla Mole Antonelliana. La fondatrice dell'Opera, la signora Laura Lurini-Bernini, può essere soddisfatta: non solo l'istituzione ha una sede degna, ma essa ha posto proprio in quel monumento che ricorda le glorie del Risorgimento nazionale. Augurio e promessa.

Alla bella cerimonia, onorata dalla presenza della Principessa Laetitia, che del « Benefico Elmetto » è la presidente, sono state invitate poche autorità, poche Associazioni, ma tutti quanti i genitori di quei bambini che dall'Opera già sono stati beneficati. E la funzione inaugurale, per questo fatto, non ha avuto un distintivo tono ufficiale, ma un carattere eminentemente pratico, come è nei fini della istituzione. Il « Benefico Elmetto » ha aperto la sua casa con qualche solennità, e vi si sono trovati per la prima volta insieme beneficati e benefattori: quanti di istituire degli elmetti si interessano e quanti degli elmetti sono chiamati a godere dei frutti.

La Principessa Laetitia venne accompagnata alla Mole Antonelliana dal conte Fossati e dalla contessa Balbis. A farle corona si sono trovati i rappresentanti della Prefettura, del Municipio e quelli delle Associazioni Dante Alighieri, Donne d'Italia, Orfani e Orfane di Guerra, Fascio locale e Famija Turineisa. Due gruppi di ragazzi rappresentavano tutti i bambini che la guerra ha privato del padre. La signora Lurini era assistita dal segretario dell'Opera, De Catalan.

Benedetta la sede dal canonico Chiantore, la fondatrice del « Benefico Elmetto », con la spontaneità e il calore che trovano le parole quando vengono dal cuore, ha detto dell'Opera illustrandone gli intenti. « Siamo delle madri — ha detto la signora Lurini — che il dolore ha provato duramente per quanto abbiamo fatto il sacrificio delle nostre creature con entusiasmo; siamo delle madri che abbiamo molto sofferto e che intendiamo trasformare il nostro patimento in un'opera di italianità: per ogni morto pianto un bimbo beneficato ». Dettagliatamente e praticamente ha fatto conoscere poi i caratteri dell'Opera ed il suo funzionamento e ha messo in rilievo i risultati ottenuti. Duecento elmetti sono già istituiti; altri stanno istituendosi. L'Opera si è diffusa in tutta Italia, ha superato le Alpi, passati gli Oceani.

Dopo la signora Lurini, con vibratezza di espressione ha parlato il canonico Chiantore. Brevi parole per esprimere il significato della cerimonia e i lieti auspici che debbono trarsi dal fatto che il « Benefico Elmetto » ha la sua sede nella Mole Antonelliana.

Poi, ad uno ad uno, sono sfilati dinanzi alla Principessa, [illegible] assai per la manifestazione, i genitori dei bimbi beneficati e i bimbi sono stati presentati alla presidentessa.

## La consegna del bracciale tricolore

### agli studenti del viaggio premio

Nel salone della Camera di Commercio, alla presenza di un bellissimo pubblico in cui erano in maggioranza signore e signorine, ieri si è svolta la cerimonia di saluto e di consegna del bracciale tricolore ai quaranta studenti che il benemerito Comitato ha prescelto quest'anno per il conferimento del viaggio-premio ai campi sacri della Patria. La presidenza della riunione fu tenuta dal comm. Goretta, intorno al quale, al tavolo della presidenza erano raccolte le personalità e le rappresentanze.

Vi erano fra gli altri il colonnello Parenzo per gli alti Comandi militari, il maggiore Pagliari per la Legione Carabinieri, la signora Chinaglia per l'Associazione madri e vedove dei caduti, l'avv. cav. Moretti per la Magistratura, il signor Bresciani per il Fascio, il prof. Cirio per il Provveditore agli studi, il comm. Aloi, il cav. uff. Vincio, la professoressa Durando-Protto, il comm. Del Signore, il prof. Foà, il prof. Ottino, direttore generale delle Scuole municipali, ecc.

Il comm. Goretta aprì la cerimonia, scusando l'assenza del presidente del Comitato, prof. Abello, e ringraziando i presenti. Ricordò che questo è il secondo anno, in cui è possibile dare ai migliori studenti un premio in forma così feconda di utili ammaestramenti patriottici e morali, come è quello del viaggio ai campi di guerra. Espose rapidamente i risultati ottenuti nell'anno scorso ed il lavoro compiuto quest'anno dal Comitato per la selezione dei prescelti. Su quaranta premiati, venti appartengono alle scuole medie e venti alle scuole professionali, volendo il Comitato dare il massimo attestato di considerazione verso i benemeriti operai, che con sacrifici si dedicano ad accrescere le proprie cognizioni. Il comm. Goretta chiude con una fervida esortazione ai giovani, perchè si preparino degnamente a cooperare alle maggiori fortune d'Italia. L'oratore venne molto applaudito.

Seguì il prof. Florio Foà, il quale insistette specialmente sul carattere del viaggio-premio, che non deve essere considerato come uno svago, ma come un pio pellegrinaggio nei luoghi dove è un'atmosfera d'eroismo, di virtù, di sacrificio, d'abnegazione, a monito ed esempio degli italiani delle nuove generazioni. Il prof. Foà espresse il rincrescimento che della comitiva non facciano parte le studentesse, fra le quali non si potè procedere a scelta, troppo scarse essendo state le proposte avanzate dalle scuole.

Fece poi una breve illustrazione delle varie caratteristiche tappe del viaggio, e concluse col dire ai giovani che essi debbono ritornare dalla gita migliori di quanto non siano partiti, per tramutarsi in fervidi propagandisti di italianità. Brevi parole aggiunsero il prof. Cirio, la signora Chinaglia, l'ing. Boschetti, ed il padre di un premiato, per ringraziare il Comitato. Cordiali applausi rimeritarono tutti gli oratori.

Quindi, la professoressa Durando-Protto distribuì i bracciali tricolori, e nuovi applausi chiusero la cerimonia, dopo nuove, fervide parole del comm. Goretta.

## Le nuove canzoni piemontesi allo « Stadium »

Allo Stadium, nella giornata di ieri, è stato un succedersi di manifestazioni che hanno attirato molto pubblico. I campioni del popolare gioco delle bocce, hanno cominciato alle 7: una serie di partite interessantissime. Essi sono stati i primi ad iniziare le gare, e vi si sono messi con l'impegno solito, anzi con maggior impegno poichè si trattava di vincere la « Coppa di Torino ». Alle 15,30 gli amatori del foot-ball trovarono campo di divertirsi, assistendo allo svolgersi di una movimentata ed emozionante partita: l'incontro della squadra del Gruppo Sportivo Spa con quella del Giovane Piemonte. Alle 16, infine, ebbero luogo le riunioni atletiche terminate con una bellissima corsa.

In tutta la giornata lo Stadium vide una insolita animazione e gli ampi echi della vastissima costruzione furono risvegliati dagli applausi e dalle risa degli allegri spettatori. Alla sera poi, nel salone dei festeggiamenti si raccolse un pubblico numeroso e scelto recatosi ad assistere al concorso delle canzonette. Si trattava della « Piedigrotta » torinese ed era naturale che la manifestazione destasse uno specialissimo e vivo interesse poichè le parole erano in puretto piemontese, come pure la musica doveva rivestire carattere regionale.

Naturalmente la maggior parte degli spettatori erano torinesi, i quali stavano tutt'orecchie per afferrare le frasi poetiche, sentimentali e comiche, che un tenore, un baritono ed una soprano leggero cantavano accompagnati da un esperto quartetto.

*« T'ancante 'd pícola*
*dël cheur ch'a' cëntu bin »,*

cantava appassionatamente una signorina.

Oppure:

*Mia casota l'è modesta*
*a l'è nen la cà d'un Re*

canzonetta che terminava col ritornello:

*I palass a son pì bèi*
*ma a mia cà mi 'n trovo mei.*

Nè mancava il genere comico, come ad esempio: *'L barbè, un autentico figaro ch'a grata la chitara*. Durante la pausa la gente discuteva sulle parole delle canzoni e sulla musica, ma i commenti erano quasi sempre favorevoli. Tutti erano pervasi da quell'atmosfera per così dire casalinga: una frase svegliava un ricordo sopito, ne faceva germogliare altri. Su tutti i volti si leggeva una soddisfazione grande. L'una dopo l'altra, ed a brevi intervalli, furono suonate e cantate le seguenti canzoni e tutte riscossero applausi: *Oh! che ciage! — La cansôn d'j basin — Guerra a la bestemia — Il cher do nen — La Mole — Bel amôr — Ai Dassi — 'L Bicochin — 'L barbè — La mia borgia — La Pôlenta — Mia casota — La speransa 'd madama — L'alba — Stella d'amôr — L'emigrant — Tra le nivole — Dichiarassion — La pastorela — Polajera — L'amor 'n campagna — Brindisi — Sîra Gianduja — La cansson del Lingott — Gianduja torineis — Cioche turinèise.*

Il risultato di questo concorso si conoscerà in giornata; quello delle corali torinesi tenutosi la sera di sabato ebbe il seguente esito: 1.o premio, Scuola Corale Concordia; 2.o premio, Scuola Corale Armonia; 3.o premio, Scuola Martinetto.

## Il ricovero alpino dell'Uget in Val Pellice

Le nostre Società alpinistiche ed escursionistiche stanno arricchendo — con graduale e continua progressione — le magnifiche Alpi piemontesi di ricoveri e rifugi, così da rendere sempre più accessibili le bellezze montane a sempre più larghe falangi di arrampicatori. Mentre il Club Alpino provvede a riassettare vecchi rifugi cadenti ed a costruirne dei nuovi, l'« Alfa », la « Giovane Montagna », l'« Uget », la « Geat » e le altre associazioni provvedono a creare loro ricoveri nelle vallate in cui la magnificenza delle vette e dei colli non ha adeguato sussidio di posti di preparazione e di ricovero.

Ora è la volta dell'attivissima Sezione di Torre Pellice dell'« Uget » che, sotto l'operosa presidenza del signor Pasquet, sta per dotare la magnifica alta valle del Pellice di un rifugio che deve rendere meno disagevoli le escursioni alle belle vette che ne fanno così attraente la testata, proprio di contro alla superba mole del Monviso.

Sarà questo il primo rifugio italiano della zona, giacchè in tutta quella magnifica regione non esiste che il cadente e ormai quasi inadoperabile rifugio Balliff, nell'alta valle del Guil, sul versante francese della costiera Barsaines-Colle della Croce.

La Sezione dell'Uget dunque ha dato incarico al consocio geometra Mario Martelli di studiare la costruzione di questo rifugio. Il progetto, che comporta una spesa di costruzione di circa 30 mila lire, ha avuto tutta l'approvazione del Comando del Corpo d'Armata e della Direzione del Genio Militare di Torino che ha proposto al Ministero il contributo governativo di lire cinquemila. Il rifugio è di modeste dimensioni e potrà ricoverare una trentina di persone; comprende 2 vani. L'ubicazione è a circa 2 ore dalla Ciabota del Prà e precisamente vicino al lago Lungo, metri 2332, sopra ai Piani delle Sineive ed al cupo laghetto del Malconsiglio, in luogo ridente e visibile dal Prà, a poca distanza dal confine francese.

Il Comune di Bobbio Pellice ha concesso il terreno ed ha donato il legname di larice occorrente alla costruzione. I lavori di preparazione sono già incominciati ed i bravi Ugetini di Torre contano di fare l'inaugurazione l'anno prossimo. Il punto prescelto è utilissimo per facilitare le ascensioni a Monte Granero, alla Meitassa, al Manzol, al colle Infesa, al colle Seylière, al lago Gelato, ecc.

Ma l'attività della Uget di Torre non si ferma qui, e si estende anche all'importante problema del rimboschimento. Dopo aver effettuato il rimboschimento del Colle di Piampôs, nel mese prossimo procederà ad un primo piantamento di trecento pini nella regione Sea del Vandalino (m. 1500), sopra un terreno assegnato dal Commissario prefettizio di Torre. La cerimonia, a cui interverranno le autorità ed il cav. Fossa, ispettore forestale, si svolgerà il 10 ottobre alle 10 del mattino.

### Il Principe Ereditario al « Rossini »

Ieri sera alla terza rappresentazione del giocondo *Câmpâne Rômân* di Berlinelli, Casaleggio e Chiri, ha presenziato il Principe Ereditario. La presenza del Principe non è passata inosservata, e si sono avute calorose ovazioni.

## Tragici incidenti di caccia

### Mortale accidente al cav. Cuconato

Una mortale disgrazia di caccia avveniva ieri mattina a Pont Canavese, e ne era vittima un torinese, il cav. Antonio Cuconato di anni 81, abitante con la famiglia in via Ernesto Sambuy, n. 12, assai noto nel mondo industriale torinese quale capo di una vecchia e conosciutissima fabbrica di piani a cilindro.

Il cav. Cuconato si trovava, a Pont Canavese, ospite nella villa di un suo conoscente, il signor Antonio Trillietti. Erano con lui il figlio Filiberto di 39 anni, ed un nipotino a nome Enrico, di 9 anni. Ieri mattina per tempo il Cuconato, appassionato cacciatore, volle concedersi il piacere di una scorribanda pei campi vicini. Infatti, più che una battuta di caccia, si trattava di una passeggiata compiuta con la scorta del fucile, per dare un motivo alla passeggiata stessa coll'abbattere, caso mai si fosse presentato il destro, qualche capo di selvaggina. E lo dimostra il fatto che il cav. Cuconato si era preso come compagno il nipotino, che aveva manifestato il desiderio di seguirlo. Questa, se si può dire, partita di caccia sorta con così modeste intenzioni, doveva invece avere le più gravi e nere conseguenze.

Il cav. Cuconato non aveva fatto ancora duecento metri fuori della villa, quando, non si sa bene come, inciampicava e cadeva. Disgraziatamente il fucile era carico. Nel movimento scomposto della caduta, il grilletto, che era alzato, pronto allo sparo, si abbassava, provocando l'esplosione dell'arma. Il colpo partì proprio mentre il cav. Cuconato stava col petto sopra l'orificio della canna, e la rosa dei pallini lo colse in pieno, nel torace anteriore.

Il poveretto si abbattè, gemendo pel dolore, senza più forze per rialzarsi. Lo spavento del nipotino a quella vista è più facile a immaginare che a descriversi. Il piccino accorse presso il nonno, chiamandolo e tentando rialzarlo, e non riuscendovi, di corsa si recò alla villa dove, tutto sconvolto, diede la terribile notizia al padre suo. Il signor Filiberto Cuconato, con altre persone, accorsero presso il padre. Il ferito venne rialzato e trasportato in casa, dove gli furono prodigati i primi soccorsi. Ma la ferita appariva grave. I proiettili avevano operato un pauroso squarcio nelle sue carni, ed erano penetrati in cavità, ledendo i polmoni.

Per consiglio stesso di un medico del luogo, venne deciso il trasporto del ferito a Torino, dove solamente avrebbe potuto avere cure e soccorsi adeguati. Perciò egli venne adagiato sulla sua stessa automobile con la quale si era recato a Pont Canavese, e, accompagnato dai famigliari, trasportato in città. La vettura in breve tempo raggiunse l'abitazione del Cuconato, ma tuttavia troppo tardi. Il povero ferito era già spirato. Le sue condizioni erano andate rapidamente aggravandosi: si può facilmente immaginare con quanta costernazione del figlio e del nipotino, e durante il tragitto era uscito di conoscenza ed aveva esalato l'ultimo respiro e di guisa che, purtroppo, nell'alloggio di via Sambuy 12, non fu trasportato che un cadavere.

Non è a dirsi la costernazione della famiglia e la dolorosa impressione suscitata fra la larga cerchia dei conoscenti e degli estimatori della vittima del tragico accidente.

### Rimprovera un cacciatore che coglie dell'uva e ne riceve una fucilata

Di una ben poco invidiabile avventura è stato protagonista il contadino Giacomo Cordonato di 55 anni, abitante a Tetti di Rivoli. Essendo sorto, in armonia al diritto di proprietà, a difendere la vigna e l'uva di un parente dalle esagerate brame di uno sconosciuto, riceveva da costui, che era armato, un colpo di fucile, che lo riduceva in grave stato all'ospedale.

Il fatto avvenne alle 10 di ieri mattina. Il Cordonato si era posto a fare un giro per i campi, in prossimità della frazione Tetti di Rivoli, ove abita, per andare a visitare i suoi campi e le sue vigne. Lungo la strada, si imbattè in un cacciatore, il quale, portatosi al margine di una vigna di proprietà di un suo cognato, tale Nairotti, stava cogliendo dell'uva. Egli si fermò ad osservare. Gli parve che il cacciatore, che egli non conosceva, esagerasse alquanto nel cogliere l'uva. Egli avrebbe benissimo tollerato che quello si fosse appropriato di un grappolo per togliersi l'arsura, ma siccome lo sconosciuto, invece, non si dimostrava sazio, e dopo averne staccati un paio di grappoli si accingeva a spiccarne altri, così gli si avvicinò, e gli fece osservare che il suo modo di agire non era troppo educato.

— Mi raccomando — gli disse — abbia un po' di discrezione. Lei mi sta vendemmiando prima del tempo.

Il cacciatore non se ne diede per inteso, ed invitò il contadino a curarsi dei fatti suoi.

— E' forse vostra quest'uva? No. Dunque state zitto.

— Non è mia, ma è di mio cognato. D'altronde, di chiunque fosse, lei dovrebbe usare altri modi!

Lo scambio di parole si fece in breve più vibrato. Ma non durò a lungo. Il cacciatore, che aveva un fare assai altezzoso e intollerante, diede anche prova di essere un individuo violento, feroce. Imbracciò il fucile, e puntò l'arma contro il contadino, risoluto a sparare. Erano a pochi passi l'uno dall'altro. Di fronte a quella minaccia il poveraccio capì che non faceva tempo a fuggire, e, siccome l'altro lo mirava al ventre, non trovò di meglio che portarsi le mani e le braccia all'addome, in atto di difesa. Il colpo partì. Il contadino, colto in pieno, gridò al soccorso. Il cacciatore, non appena ebbe compiuta la triste impresa, si allontanò di corsa e scomparve.

Sempre gridando e chiedendo aiuto, il Cordonato raggiunse la sua casa, dove ebbe dai famigliari i primi soccorsi. Più tardi, a mezzo della Croce Verde, veniva trasportato all'ospedale Martini, dove all'agente di servizio faceva il racconto della sua brutta avventura nei termini da noi riferiti. I dottori Goverzza ed Aicardi lo visitarono e medicarono. Egli era stato ferito all'addome ed al braccio ed alla mano destra. Alcuni pallini erano penetrati in cavità, ragione per cui il poveretto venne ricoverato con prognosi riservata.

Il cacciatore, come dicemmo, è sconosciuto alla sua vittima. Si tratta di un individuo sulla quarantina, piuttosto alto. L'autorità di polizia sta attivamente indagando per rintracciarlo.

### Una mano sfracellata

A Torino si è avuto ieri la conclusione di un altro accidente di caccia, però assai meno grave di quello narrato più sopra. Con automobile proveniente da Piobesi veniva ieri trasportato al San Giovanni il contadino Francesco Astegiano, di 16 anni, abitante a Piobesi. Egli venne dal dottor Quarello medicato di una ferita di arma da fuoco alla mano sinistra, giudicata guaribile in tre mesi. Il giovanetto, in mattinata, si era recato a caccia, in maniche di camicia e col fucile a tracolla. Anch'egli teneva il grilletto alzato. Nel maneggiare il fucile per prepararsi ad uno sparo, egli fece inavvertentemente scorrere il grilletto contro un bottone delle bretelle: il grilletto si abbassò, ed il colpo partì ferendo l'Astegiano ad una mano, che riportò gravissime lesioni.

### L'arresto del guardiacaccia che ha sparato

In seguito al ferimento del meccanico Giuseppe Martina, recatosi a cogliere funghi in territorio di Venaria Reale e colpito con una fucilata da un guardiacaccia, i carabinieri del luogo hanno tratto in arresto tale Salvatore Sabba, d'anni 29, nativo di Sassari, quale autore del ferimento. Egli è capo-guardia alla tenuta di Val Sorda. L'arrestato ha negato di aver sparato contro il Martina; ma, condotto in presenza sua, all'ospedale San Giovanni, venne dal Martina riconosciuto per colui che gli aveva scaricato addosso, senza motivo alcuno, il fucile. Perciò l'arresto del Sabba è stato mantenuto, e contro di lui è stata sporta denuncia all'autorità giudiziaria.

### L'attività delle Corporazioni della pesca

Per il disciplinamento della pesca e l'organizzazione dei Sindacati dei Pescatori, il Segretario della Corporazione della Pesca Cav. Voltolina, continua a visitare le zone della Provincia dove maggiormente è sentita la necessità di una razionale cultura e della massima sorveglianza sui laghi, fiumi e torrenti. Furono visitati nei giorni scorsi il Lago del Moncenisio, i laghetti di S. Giglio e tutto il tratto del Po da Torino a Settimo, dove alla presenza del Segretario di quel sindacato ing. Piazzola, si procedette alla immissione di un forte quantitativo di avannotti di « barbi ». Furono inoltre visitati i lavori per la costruzione di un incubatorio per l'allevamento artificiale di varie qualità di pesci, incubatorio che permetterà a mezzo delle sue vasche di riproduttori, di ottenere il popolamento di varie zone con forte economia, da parte del R. Istituto ittiogenico di Brescia, nella quantità di uova finora importate dall'estero. Nuovi Sindacati si costituiranno domenica 26 corr. a Cavagnolo dove saranno rimesse in attività altre vasche di riproduzione.

## Il XX Settembre

### Il proclama del Commissario

Il commissario prefettizio, generale Etna, ha fatto affiggere il seguente proclama:

« Cittadini! La rinnovata Italia celebra ed esalta la storica data del XX Settembre che simboleggia l'unità della Patria, la sua grandezza e potenza: Roma, l'urbe maestra di civiltà nei secoli e nel mondo, irradia di nuova luce il popolo italiano che sotto la guida di Re Vittorio Emanuele III, per sapienza di Governo e del suo Capo, prosegue con fierezza degna delle sue tradizioni verso le fulgide mete assegnate dal fato!

« Cittadini! Salutiamo con esultanza questo giorno radioso che ha consacrata la più grande aspirazione degli italiani ed ha loro ridonato intero l'orgoglio di un grande popolo; riconfermiamo nel fervore delle opere, nella incrollabile fede verso il Re, verso il Governo nazionale e il suo magnifico Capo, il proposito di dare tutti noi stessi per la grandezza della Patria!

« Dal Palazzo civico, il XX Settembre 1926.

« Il commissario prefettizio: *D. Etna* - Il vice-commissario prefettizio: *D. Delli Santi* - Il segretario generale: *A. Fubini* ».

## Uno spettacolo allo Stadium

### a favore della Congregazione di carità

Sotto gli auspici ed a favore della Congregazione di Carità — la nobilissima istituzione, la cui attività benefica si svolge a pro' delle classi bisognose della nostra Torino — allo Stadium, domenica, 26 corr., alle ore 15, avrà luogo un eccezionale spettacolo di caccia al cinghiale, organizzato da un Comitato sardo, secondo gli usi ed i costumi della fierissima isola, che è legata al Piemonte da vincoli di affettuosa fraternità sin dagli albori del Risorgimento italiano. Lo spettacolo, che riprodurrà fedelmente le battute di caccia che si svolgono nelle foreste sarde, e che tanto appassionano la popolazione isolana e quanti hanno occasione di assistere in Sardegna a queste caratteristiche caccie, troverà l'arena dell'ampio anfiteatro torinese completamente trasformata in una selva boschiva, dove i cinghiali, provenienti dalla Sardegna, saranno stanati ed inseguiti da mute di cani specializzati nelle grandi caccie, aizzati da battitori sardi a cavallo, nei caratteristici e pittoreschi costumi isolani.

Lo spettacolo, allestito con cura dal Comitato organizzatore, che vuole offrire alla cittadinanza torinese una manifestazione coreografica e sportiva veramente grandiosa, è stato promosso, oltre che per scopi benefici, per riaffermare, attraverso una simpatica manifestazione di beneficenza, i vincoli di indissolubile fratellanza che uniscono le due regioni d'Italia, così diversa l'una dall'altra, ma così unite nella ferma volontà di ascesa e nella stessa intensa e fervida fede patriottica.

### Gare stenografiche nazionali

Ieri presso la Società stenografica italiana ebbero luogo le gare nazionali stenografiche a squadre, indette fino dal 10 marzo 1926. Non avendo gli altri sistemi accettata la sfida lanciata dal sistema Gabelsberger Noe, non si effettuò la gara intersistematica e si svolse perciò la sola gara del campionato federale, la quale venne vinta dalla squadra rappresentante la società di Torino, e composta dai signori Dario Ascoli, Michele Cerrato e Ettore Doglio, alla quale venne perciò aggiudicata la Coppa della Città di Torino. Le squadre classificate hanno dato tutte ottimi risultati pratici, essendosi la penalizzazione massima limitata a 2.50 per cento sopra 1300 parole. La penalizzazione della squadra vincitrice si limitò al 0.50 per cento.

### Nuovi telefoni automatici

La Società Telefonica S.T.I.P.E.L. comunica il seguente elenco di numeri telefonici recentemente passati dal sistema manuale a quello automatico: il primo numero si riferisce al vecchio apparecchio manuale, il secondo al nuovo apparecchio sistema automatico:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 151 | 51.305 — | 393 | 51.716 — | 725 | 51.614 — |
| 461 | 51.801 — | 472 | 51.700 — | 830 | 51.619 — |
| 555 | 51.802 — | 589 | 51.024 — | 709 | 51.613 — |
| 652 | 51.800 — | 700 | 51.511 — | 734 | 51.225 — |
| 776 | 51.610 — | 883 | 51.804 — | 962 | 51.645 — |
| 1361 | 51.915 — | 1761 | 51.605 — | 1820 | 51.815 — |
| 1530 | 51.606 — | 1930 | 51.902 — | 1961 | 51.640 — |
| 2006 | 51.904 — | 2153 | 51.407 — | 2120 | 51.901 — |
| 2173 | 51.801 — | 2306 | 51.308 — | 2324 | 51.003 — |
| 3411 | 51.614 — | 2307 | 51.817 — | 2512 | 51.818 — |
| 2530 | 51.619 — | 3992 | 51.816 — | 2706 | 51.707 — |
| 2725 | 51.328 — | 2990 | 51.606 — | 2900 | 51.421 — |
| 2967 | 51.601 — | 3060 | 51.806 — | 3130 | 51.600 — |
| 3157 | 51.330 — | 3334 | 51.708 — | 3339 | 51.231 — |
| 3523 | 51.229 — | 3603 | 51.023 — | 2915 | 51.809 — |
| 3946 | 51.026 — | 4060 | 51.510 — | 4257 | 51.228 — |
| 4288 | 51.518 — | 4237 | 51.517 — | 4315 | 51.601 — |
| 4430 | 51.817 — | 4475 | 51.919 — | 4533 | 51.028 — |
| 4582 | 51.080 — | 4953 | 51.519 — | 4607 | 51.602 — |
| 4708 | 51.612 — | 5172 | 51.701 — | 5227 | 51.514 — |
| 5290 | 51.513 — | 5310 | 51.515 — | 5262 | 51.507 — |
| 5684 | 51.811 — | 5674 | 51.512 — | 5683 | 51.810 — |
| 5685 | 51.021 — | 5606 | 51.812 — | 5703 | 51.820 — |
| 5850 | 51.501 — | 5893 | 51.333 — | 5973 | 51.511 — |
| 6010 | 51.708 — | 6012 | 51.335 — | 6079 | 51.918 — |
| 6166 | 51.917 — | 6360 | 51.508 — | 6300 | 51.914 — |
| 6113 | 51.916 — | 6427 | 51.025 — | 8055 | 51.022 — |
| 8108 | 51.527 — | 8110 | 51.118 — | 8126 | 51.814 — |
| 8133 | 51.704 — | 8137 | 51.907 — | 8232 | 51.906 — |
| 8207 | 51.509 — | 8705 | 51.865 | | |

## Un tram contro una vettura

### Quattro feriti leggeri

All'angolo di via Ospedale con via San Francesco da Paola, un tram investiva l'altra sera ad ora tarda una vettura pubblica, sulla quale erano cinque passeggeri. L'urto fu violento e la vettura andò semisfasciata. Rimasero feriti leggermente il cocchiere Carlo Masoello, d'anni 56, abitante in via Cavour, 9, e tre dei viaggiatori: il cambiavalute Vincenzo Illota, d'anni 24, abitante in via Po, 27, lo studente Mario Borgnini, di anni 17, pure abitante in via Po, 27, e lo studente Enrico Radice, d'anni 23, alloggiato all'Albergo Fiorina. Essi furono medicati di abrasioni al San Giovanni dal prof. Ferrero, che li giudicò guaribili in pochi giorni.

— Allo stesso ospedale furono medicate altre due vittime di investimenti: l'industriale Angelo Viora, d'anni 28, abitante in via Cigna, 11, e il manovale Cataldo De Franco, d'anni 16, dimorante in via Cibrario, 45. Il Viora, che guidava una motocicletta, investiva il De Franco. Entrambi ruzzolarono a terra e riportavano lesioni guaribili rispettivamente in dieci e sei giorni.

### All'ospedale

Il dott. Cavalli dell'Astanteria Martini ha ieri medicato il dodicenne Felice Coggiola il quale si era fratturato un braccio giuocando nel cortile della sua abitazione in corso Vercelli. Egli guarirà in un mese.

— Dallo stesso medico è pure stato ricoverato certo Alberto Massara, d'anni 35, abitante in via Colli, 30, il quale nei pressi di Susa, mentre si trovava in bicicletta veniva investito da un'automobile. Riportò la frattura della clavicola sinistra e fu giudicato guaribile in un mese.

— Più gravi conseguenze ha avuto la caduta di bicicletta del manovale Luigi Cabiati, abitante in via Caserta, 18, il quale riportò una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra, e commozione cerebrale. Fu trasportato all'Astanteria Martini dalla Croce Verde e medicato dal dott. Porzio che lo fece ricoverare riservandosi sulla prognosi.

### Disgrazie sul lavoro

L'elettricista Giacomo Barbero di 48 anni, abitante in via San Donato 27, lavorava nello stabilimento Farina di corso Tortona 13, stando sopra una scala a pioli, quando cadeva dall'altezza di tre metri, fratturandosi un braccio e ferendosi al capo. E' stato trasportato al San Giovanni dove il dottor Gerlassino lo ha convenientemente medicato giudicandolo guaribile in 40 giorni.

— Lo stesso sanitario ha medicato dello schiacciamento della mano destra il manovale Antonio Marinelli di 18 anni, abitante in strada San Vito 58, il quale, mentre lavorava nel cantiere in costruzione del nuovo ponte sul Po, presso corso Bramante, si era lasciato cogliere la mano tra gli ingranaggi di una macchina per il trasporto del materiale. Fu anch'egli giudicato guaribile in 40 giorni.

### Tentato suicidio

Lungo il viale Stupinigi, e più precisamente nei pressi dello stabilimento Ansaldo, una pattuglia di agenti del Commissariato di San Secondo rinvenne stesa al suolo certa Adele Riccardi, d'anni 19, da Brescia. La presenza della Riccardi fu notata dalle guardie perchè esse avevano sentito a più riprese lamenti prolungati. Era la Riccardi la quale era stata sorpresa da acuti dolori avendo ingerito a scopo suicida una sostanza venefica. La giovane disse di aver tentato di uccidersi per dispiaceri intimi. Essa venne accompagnata dagli agenti all'ospedale Mauriziano, dove ebbe le cure del caso. Le sue condizioni [illegible] sono gravi.

## Stato Civile di Torino

19 settembre 1926

NASCITE: 59, maschi 30, femmine 9.

MATRIMONI: Storti Umberto con Scarafiotti Rosa — Ambrosione Giuseppe con Rossi Virginia — Berghin-Icder Giuseppe con Gruffa Luigia — Bianco Giuseppe con Bona Giuseppa — Jacchia Arturo con Fickino Vittoria — Levi Carletto con Laudi Andreina — Monti Gualtiero con Ferreris Luigia — Torriaroli Giuseppe con Cui Carolina — Antonini Enrico con Sarmù Margherita — Audagnotti Pietro con Marcagno Pierina — Basilio Giuseppe con Falchero Virginia — Benazio Andrea con Gatti Alfonsa — Cravero Lorenzo con Rossi Rosa — Cerutti Francesco con Benazzo Secondina — Cagliero Giuliano con Garfodo Clementina — Caimo Mario con Cornacchia Pierina — Caponotti Carlo con Giberati Carlotta — Gentre Carlo con Serafina Alice — Marianni Angelo con Poderi Aida — Farese Carlo con Andenino Amalia — Serba Giovanni con Delponte Angela — Tomasino Giuseppe con Morando Carolina — Verdoni Umberto con Forzani Clara — Bestonso Giacinto con Fozzo Stella — Cora Giovanni con Audetto Maria — Valenzano Medoro con Costa Rosa — Ferrero Domenico con Trittero Teresa — Burbone Pietro con Bruno Caterina — Grignolio Giovanni con Enrieu Maria — Ollenga Giacomo con Saffirio Adelina — [illegible] Romes con Chiotti Angela — Zanetto Giacomo con Corino Teresa — Idrate Giovanni con Ghione Maria — Fiorano Adriale con Vogliotti Ernesta — Barzetto Giacinto con Fretti Margherita.

MORTI: Bianco Giuseppina fu Annibale, d'anni 14, di Torino, bugerista, via Stresa, 22 — Locati Vittorio fu Massimiliano, id. 43, di Torino, impiegato, via Nizza, 156 — Portiglia Margherita di Giovanni, id. 16, di Torino, scolaria, via Guastalla, 17 — Demo Maria vedova Cantarelli, id. 71, di Favarolo, contadina, strada Chieri, 132 — Vizio Mario fu Giovanni, id. 34, di Torino, commerciante, piazza Vittorio Veneto, 13 — Ferraris Clotilde fu Clemente, di Genova, id. 67, cas. — Gallo Giuseppe di Paolo, id. 51, di Torino, falegname — Fiorano Giovanni di Giuseppe, id. 48, di Torino, pensionato F. S.

Minori d'anni sei 7. Totale 12, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti ecc. 5.

## I Divertimenti



Dopo una vita di abnegazione e lavoro, spirava l'anima buona della Signorina

## MARIANNA VIZIA

Desolatissimi ne dànno l'annunzio i fratelli, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì 21 corr. alle ore 8, partendo da Corso Vitt. Em. N. 25. Non si mandano partecipazioni personali.

Genta - Telef. 44-618 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il personale della ditta

## MARIANNA VIZIA

annuncia con profondo dolore la morte della sua amatissima principale. (A

Stamane alle 10 è spirata improvvisamente dopo breve malattia l'anima buona di

## Bortino Margherita n. Peraudo

d'anni 28

Con animo straziato ne dànno il doloroso annunzio il marito Bortino Giovanni e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 20 corrente alle ore 14,30 partendo da Via Verolengo, N. 25. Si ringraziano anticipatamente tutte le persone che vorranno prendere parte al mesto accompagnamento.

Torino, 19 Settembre 1926.

Genta - Telef. 44-618 - Primo Stab. Pompe Funebri

# ULTIME NOTIZIE

## La cupola della Basilica di Loreto lievemente danneggiata da un incendio durante le cerimonie per il gen. Nobile

**Loreto**, 20, mattino.

*Ieri mattina alle 9 è giunto il gen. Nobile, accolto trionfalmente dalla popolazione. Egli si è recato con le autorità alla Santa Casa per assistere alla Messa solenne. Terminata la funzione, sulla scalinata della Basilica, il commissario prefettizio del Comune ha pronunziato un discorso, conferendo la cittadinanza onoraria al generale e consegnandogli poscia una pergamena. Dopo il discorso del commissario, il vescovo di Loreto consegnava al generale una targa commemorativa, dono dell'erigendo Istituto degli orfani degli aviatori, e consegnava pure una medaglia d'oro al generale, una alla di lui signora e un'altra alla bambina.*

*Mentre il vescovo pronunciava un vibrante discorso, rievocante le gesta dell'intrepido transvolatore polare, si sviluppò improvvisamente un incendio nella parte esterna della cupola, sopra la Basilica. Dalla immensa folla assiepata nel vasto piazzale, partirono grida di spavento. I primi soccorsi per l'opera di spegnimento furono iniziati con ammirevole slancio dagli ufficiali e soldati dell'aeroporto, coadiuvati da militi e volonterosi cittadini. Si era intanto pensato ad avvertire il Corpo dei pompieri di Ancona, ed infatti questi, verso le 12, sono giunti con una autopompa, che, messa in azione, ha potuto domare il fuoco, evitando danni incalcolabili. Fortunatamente le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno danneggiato soltanto una parte esterna della cupola. Si riuscì a salvare lo splendido affresco, di grande valore, eseguito dal pittore Moccari. Sul tetto della Basilica, precisamente dove incombeva maggiormente il pericolo, è salito il gen. Nobile, in compagnia dell'amministratore della Santa Casa e di altre persone per dirigere le operazioni di spegnimento. I loretani sono rattristati per la nuova iattura che ha colpito la Basilica, poichè, come si ricorderà, nel 1921 si verificò un altro incendio grave nella Santa Casa di Loreto.*

*Passato il primo momento di panico e ritornata la calma il gen. Nobile è stato fatto segno a nuove manifestazioni di affetto e di gratitudine.*

## L'on. Turati passa in rivista i fascisti pavesi

**Pavia**, 20, mattino.

L'on. Turati ha passato ieri in rassegna le imponenti forze del Partito fascista della provincia di Pavia. Il segretario generale del Partito fascista aveva assistito ieri mattina dopo un ricevimento in Prefettura alla inaugurazione dei magazzini generali del Consorzio agrario cooperativo di Lodi, Milano e Pavia. Durante la cerimonia, presenti tutte le autorità, parlarono l'ing. Morandi, della Federazione dei Consorzi agrari, e l'on. Turati, che incitò gli agricoltori a continuare la loro difficile opera, a centuplicare le forze per la restaurazione della ricchezza del paese. Nel pomeriggio, lungo il viale della Rimembranza, si schierarono con musiche e centinaia di bandiere, reparti della Milizia, Balilla, Avanguardie, podestà, Gruppi di Vigevano, Mortara, Stradella, Varzi, Voghera, Pavia, postelegrafonici, ferrovieri, le Corporazioni degli agricoltori, dell'industria e dei lavoratori. L'on. Turati, accompagnato dal segretario federale prof. Nicolato, dagli onorevoli Bisi e Morelli e dalle autorità, passò in rivista l'imponente adunata, che sfilò per le vie della città fino al castello Visconteo, dove l'on. Turati pronunciò un discorso.

## Il gen. Gonzaga a Bologna passa in rivista la Milizia

**Bologna**, 20, mattino.

Il gen. Gonzaga, comandante della Milizia fascista, ha passato in rivista le Legioni bolognesi schierate nella piazza Trento e Trieste e nei viali circostanti, al comando del console generale Silingardi. Alla rivista erano presenti civili e militari, generali dell'Esercito, della Milizia, i deputati e numerose Associazioni con bandiere e gagliardetti, oltre ad una grande folla di popolo. All'arrivo del gen. Gonzaga, le musiche hanno intonato la Marcia reale e gli inni fascisti, mentre le truppe rendevano il saluto alla voce. Il tenente-generale Badini-Tedeschi, comandante la 7.a Zona, ha presentato le principali autorità civili e militari. Terminata la rivista, le balde Legioni hanno sfilato in magnifico ordine e disciplina davanti al gen. Gonzaga, fra le vive entusiastiche acclamazioni della folla, che ha inneggiato alla Milizia ed al Duce.

Dopo una colazione all'Hôtel Baglioni, alle ore 16, nella Caserma Mussolini il gen. Gonzaga, alla presenza delle autorità civili e militari ha assistito alla posa della prima pietra del monumento ai caduti fascisti. Alle ore 17,40 il gen. Gonzaga è partito per Venezia.

## La Commissione del combustibile insediata dal ministro Belluzzo

**Roma**, 20, mattino.

Il Ministro dell'Economia nazionale on. Belluzzo ha insediato iermattina la Commissione amministrativa provvisoria, nominata il 12 agosto decorso, con l'incarico di provvedere alla costituzione e alla prima organizzazione dell'Ente nazionale pel controllo della combustione. Erano presenti i presidenti delle Associazioni utenti caldaie a vapore di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Roma e Torino; i direttori generali dell'industria e del lavoro.

L'on. Belluzzo, dopo aver ricordato che la istituzione dell'Ente nazionale è stata voluta dal Governo nazionale fascista al fine di assicurare la più razionale utilizzazione del combustibile, ha enumerato ed illustrato i vari compiti che alla Commissione provvisoria sono demandati.

Il comm. ing. Annibale Spreca presidente della Commissione, ha ringraziato il Ministro per l'incarico alla Commissione stessa affidato e per le lusinghiere parole espresse nei riguardi delle Associazioni utenti caldaie; ha quindi esposto il programma dei lavori che la Commissione si appresta immediatamente a svolgere, programma che è stato pienamente approvato dall'on. Belluzzo. (*Stefani*).

## Il XX Settembre a Roma

**Roma**, 20, mattino.

Oggi, nella ricorrenza del XX Settembre, i palazzi capitolini sono stati addobbati con arazzi e questa sera saranno illuminati. La bandiera nazionale è stata issata sulla torre capitolina, sui balconi del palazzo dei musei e del palazzo dei conservatori. Sul balcone del palazzo senatorio è posta la bandiera di Roma.

### Il Congresso internazionale di stenografia

**Milano**, 20, mattino.

Ieri mattina a palazzo Marino, il Comune di Milano ha offerto un sontuoso ricevimento ai congressisti convenuti per la prima volta in Italia da ben 25 nazioni di Europa. Ha avuto luogo poscia a palazzo della Provincia la seduta inaugurale, durante la quale, fra gli altri, ha parlato, applauditissimo il grand'uff. avv. Eliseo Fabbri, presidente della Deputazione provinciale di Milano che — come vecchio stenografo — ha trovato modo di illustrare la grande utilità che l'arte dello scriver veloce ha nella vita pratica.

Si è quindi proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Congresso che è risultato così composto: presidente prof. Ezio Carocci di Milano, vicepresidenti: prof. Carlo Valzoni di Como e prof. Giovanni Vincenzo Cima di Torino. Hanno quindi parlato rappresentanti di varie nazioni tutti entusiasti delle accoglienze ricevute. Nel pomeriggio i congressisti hanno visitato la città.

Domani mattina i lavori proseguiranno alla Camera di Commercio.

## Il progetto spagnuolo per Tangeri

## Consiglio dei ministri a San Sebastiano

**Parigi**, 20, mattino.

Si ha da Hendaye che un Consiglio dei ministri si tiene oggi a San Sebastiano. Questo Consiglio tratterà degli affari internazionali, e principalmente dei negoziati impegnati per ottenere la revisione dello statuto di Tangeri.

Il problema come è posto dalla Spagna tende ad assicurare la preponderanza spagnuola nell'amministrazione di Tangeri, dove il rappresentante del Sultano sarebbe sostituito dal delegato del Califfato di Tetuan.

Inoltre per diminuire il più possibile gli effetti dell'accordo anglo-franco-spagnuolo, concluso a proposito del Marocco nel 1904, questa revisione sarebbe fatta da una Conferenza dei paesi firmatari dell'atto di Algesiras, ciò che segnerebbe il ritorno all'internazionalizzazione degli affari marocchini.

Intanto si segnalano sul fronte nord-marocchino attacchi di indigeni isolati, a piccoli gruppi, che seminano il disordine nella regione dei Beni Knulech. Per effettuare il collegamento indispensabile il capo di stato maggiore della Divisione marocchina, accompagnato da un plotone di truppe indigene, si è recato ieri a Targuist per intendersi col generale Carasco, comandante le truppe spagnuole di questo settore.

Si ha notizia che numerosi marocchini attraversano di notte la frontiera per arruolarsi nelle « harkas » spagnuole. Si crede che le autorità francesi prenderanno misure per evitare l'arruolamento di marocchini attratti dalla lauta paga spagnuola.

## La Cierva successore di Primo De Rivera?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, mattino.

Il « Petit Parisien » ha da Gibilterra che la successione di Primo De Rivera sarebbe ormai decisa. Il successore sarebbe l'ex-ministro conservatore La Cierva, il quale verrebbe nominato primo ministro del prossimo Governo spagnuolo. Primo De Rivera resterebbe nel Gabinetto come ministro della Guerra.

## L'arresto del colonnello Almeida

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, mattino.

Una nota ufficiosa da Lisbona, annunzia che il Governo ha ordinato l'arresto del colonnello Jao Almeida, il quale occupava un posto di fiducia al Ministero della Guerra. Il colonnello aveva indirizzato all'esercito un proclama dicendo che il Governo aveva presentato le dimissioni ed aveva ceduto a lui tutti i poteri di capo di Stato e di Primo Ministro.

Il Governo, appoggiato dall'esercito e dalla marina, disciplinati, compirà il suo programma. La calma più completa regna nel paese.

## Commenti inglesi al Convegno di Thoiry

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 20, mattino.

Il corrispondente del « Sunday Times », commenta le note dichiarazioni di Briand sul suo colloquio con Stresemann: esse sono vaghe: senonchè, addietro queste vaghe imprecisioni, dietro questo desiderio di mantenere per il momento il segreto sul colloquio avvenuto, emerge il fatto che si sta creando una situazione del tutto nuova in Europa.

Nell'« Observer », Garvin definisce il colloquio fra i due ministri « una memorabile riunione », la quale, secondo lo scrittore, fu di una importanza e portata molto più vitale di quello che appare dal comunicato di Ginevra. E aggiunge:

« Le conclusioni a cui giunsero i due statisti sono soggette all'approvazione dei rispettivi Governi; ma nessuno dei due statisti può essersi avventurato così innanzi, come sembra risultare, sulla via degli accordi, senza qualche previa assicurazione di un appoggio da parte dei loro colleghi ».

Garvin si rallegra di questo passo fondamentale sulla via della conciliazione e della collaborazione franco-tedesca, e conclude con queste parole:

« I nomi di Briand e di Stresemann rimarranno a lungo quali simboli del lungiveggente buon senso negli affari europei ».

## L'attentato all'Ambasciata inglese di Tokio

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 20, mattino.

La stampa nipponica continua a menare grande rumore intorno all'incidente avvenuto giorni or sono all'ambasciata inglese di Tokio. Come è noto, un pugnale fu lanciato nella grande sala da pranzo durante un lunch offerto da quell'Ambasciata, al principe ereditario di Svezia ed alla sua consorte. Mentre si ritiene dai più che l'atto sia stato compiuto da uno squilibrato e che quindi sia privo di qualsiasi carattere politico, le autorità giapponesi stanno procedendo ad una accurata inchiesta destinata a chiarire alcuni punti oscuri della faccenda. Il corrispondente da Tokio del *Sunday Times* afferma, a questo proposito, che è infatti impossibile ammettere che un estraneo sia riuscito a penetrare nel giardino dell'Ambasciata, perchè era esso sorvegliato da agenti di polizia e da numerosi detectives, appostati all'ingresso e presso le finestre del palazzo. Lo stesso corrispondente riferisce inoltre che il principe ereditario di Svezia è attualmente indisposto e, per quanto le sue condizioni non siano affatto serie, tutti i suoi impegni sociali sono stati momentaneamente cancellati.

## L'azione inglese in Cina

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Londra**, 20, mattino.

Il corrispondente da Pechino dell'*Observer*, in un dispaccio in data di sabato sera, riferisce che una seconda spedizione inglese è giunta a Schang, allo scopo di presentare le sue richieste al generale Yang-Sen in persona. Non si posseggono informazioni particolareggiate su questo passo, ma si ritiene tuttavia — a quanto afferma il corrispondente in parola — che le autorità navali inglesi coglieranno questa occasione per realizzare la sicurezza della navigazione nello Yang-Tse per tutte le navi straniere. Si ritiene pure che in questo tentativo le autorità inglesi otterranno l'appoggio delle altre potenze.

Importanti scambi di vedute procedono tra le cancellerie europee, non solo sulla questione di una azione comune sullo Yang-Tse, ma anche, secondo l'informatore inglese, sulla opportunità o no di rispondere favorevolmente alla domanda avanzata dai generali comandanti delle forze del nord, di assistenza contro le forze nazionaliste di Canton. Da fonte ufficiale inglese si apprende che il generale Yang-Sen ha rimosso le due navi inglesi da lui catturate da Wanhsei, ove si trovavano, e le ha riavvicinate di varie miglia a Hankow. Tale passo del generale non è ancora confermato, ma a Londra viene considerato come il primo indizio delle intenzioni conciliant del generale.

## Il disastro nella Florida

## 140 morti e 5000 feriti

(Servizio speciale della Stampa)

**New York**, 20, mattino.

*Secondo le ultime notizie nel disastro della Florida i morti sarebbero 140, i feriti 5000, e 50.000 persone sono senza casa. La città di Hileah sarebbe completamente distrutta. Il numero maggiore di morti è a West Palm Beach. La legge marziale è stata proclamata a Miami e la città è senza acqua e senza luce.*

*Miami è sulla riva estrema dell'oceano, alla punta estrema della penisola della Florida. Miami deve la sua fortuna ad un pesce pericoloso, molto grosso, di nome « tarpon », che frequenta le sue coste. Una trentina di anni fa degli sportivi del nord in cerca di nuove emozioni, andarono ad installarsi sotto i palmizi di Miami, abitati da qualche tribù negra. Gli sportivi richiamarono gli eleganti, sino a che un uomo d'affari si incaricò di lanciare la spiaggia. In poco più di venti anni Miami è diventata la cosidetta perla del Pacifico, con centinaia di alberghi lussuosissimi, a fianco dei quali è nata una città mostruosa e meravigliosa, una città di piccole ville e di grandi immobili, dove sono stati spesi milioni di dollari a piene mani.*

## L'equipaggio dell'« Ellenia » salvato da una nave francese

**Londra**, 20, mattino.

L'agenzia *Reuter* ha da Penzance (Cornovaglia):

« L'equipaggio del vapore italiano *Ellenia* che al momento dell'affondamento aveva messo in mare le imbarcazioni di salvataggio è stato raccolto il giorno 16 dalla nave da pesca francese *Petite Suzanne* di Douardenez, ed è sbarcato a Newlyn nel pomeriggio di sabato. Tutto l'equipaggio è salvo ». (*Stef.*).

## Pangalos voleva dichiarar guerra alla Turchia

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, mattino.

Si ha da Atene che il generale Pangalos, attualmente detenuto nell'isola di Creta, ha fatto, ad un amico che lo ha visitato, dichiarazioni sensazionali. La rivoluzione del 22 agosto avrebbe impedito al generale Pangalos di eseguire il piano ardito che aveva preparato in segreto. Egli aveva intenzione di dichiarare la guerra alla Turchia non più tardi del 25 agosto. Tutti i preparativi erano stati fatti dallo stesso dittatore, e neppure lo Stato Maggiore dell'esercito ed i Ministri erano stati messi al corrente.

Il generale Pangalos afferma che stava per firmare un trattato di alleanza con uno Stato balcanico e prendere come pretesto per dichiarare la guerra le difficoltà che esistono fra la Turchia e la Grecia a proposito dei beni dei sudditi greci confiscati dai turchi.

## Un prestito della Casa Stinnes in America?

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, mattino.

Una notizia da Berlino al *Matin* annunzia che nei circoli finanziari si assicura che la Casa Stinnes sarebbe sul punto di concludere un prestito in America di 25 milioni di dollari. Dopo la liquidazione della massima parte delle imprese di questa Casa, liquidazione che continua da oltre un anno, non resterebbero più alla signora Stinnes ed ai suoi figli che le miniere di carbone della Ruhr, rappresentanti la proprietà della famiglia. Queste miniere sono valutate a circa cento milioni di marchi, contro i quali la Casa Stinnes ha ancora un passivo di 85 milioni di marchi. E' per liberarsi di questa passività che concluderebbe in America un prestito eguale all'ammontare della propria fortuna e che darebbe la sua ultima impresa nelle mani degli americani.

## L'arresto del capitano del « Dori »

(Servizio speciale della « Stampa »)

**New York**, 20, mattino.

Il capitano del piroscafo italiano « Dori », che la settimana scorsa ha sbarcato 150 siciliani nei pressi di Halifax, ha dichiarato che aveva caricato del minerale in un porto algerino ed era partito per Filadelfia portando i 150 uomini che si erano nascosti, ed il cattivo tempo fece uscire dal loro rifugio. Dopo parecchie discussioni col capitano, ed avvertiti da questi che non potevano sbarcare agli Stati Uniti, i 150 uomini sbarcarono ad Halifax di sorpresa. Le dichiarazioni del capitano sono in contrasto con quelle dei siciliani che hanno dichiarato di aver versato del denaro, coll'assicurazione di essere sbarcati agli Stati Uniti. Il capitano li avrebbe assicurati che Halifax era negli Stati Uniti. Il capitano è stato arrestato dalle autorità sotto l'accusa di violazione delle leggi sull'immigrazione, ma il suo caso sarà esaminato nel paese dal quale egli viene.

## 29 salme di caduti in Tripolitania che ritornano in patria

**Tripoli**, 20, mattino.

A bordo della cannoniera *Gallipoli* sono partite per l'Italia 29 salme di caduti in Tripolitania, alle quali stamane, alla presenza del governatore sen. De Bono, delle autorità, delle truppe e di grande folla, sono state rese solenni onoranze. (*Stefani*).

## Le condizioni del sen. Spirito

**Montevarchi**, 20, mattino.

Le condizioni del senatore Beniamino Spirito, vittima dell'accidente automobilistico avvenuto sabato scorso, permangono sempre gravi. Da Napoli sono giunti i famigliari del senatore e alte personalità. Il senatore Spirito è assistito amorevolmente. Il bollettino medico di ieri registrava un lento ritorno della facoltà; polso 90, temperatura 38,8.

## Un varo alla Spezia

**Spezia**, 20, notte.

Nel Cantiere di Muggiano dell'Ansaldo-San Giorgio è stato varato felicemente il piroscafo « Crispi », della Transatlantica, alla presenza delle Autorità e delle maestranze. Madrina è stata la sposa del comandante Barbagli, capo di Gabinetto del ministro Ciano. (Ag. Stefani).

## Stabilimento balneare distrutto dalle fiamme

**Genova**, 20 mattino.

Iersera verso le 21 il guardiano dello stabilimento balneario del sig. Italo Benvenuto, della spiaggia di S. Giuliano, nel fare il solito giro di ispezione, con una lanterna a petrolio che aveva in mano appiccò il fuoco ad una latta di benzina, che trovavasi depositata in una baracca di legno insieme ad altre. Una grossa fiammata lo investì ed il poveretto cadde al suolo.

Immediatamente il fuoco si propagò alle 30 cabine. Alcuni passanti avvertirono i pompieri, che accorsero prontamente e domarono il fuoco dopo due ore di intenso lavoro. Lo stabilimento tutto andò distrutto.

I danni sono di 140 mila lire. Il proprietario non era assicurato. Il guardiano, raccolto e trasportato all'ospedale, si trova in condizioni gravissime per le ustioni riportate.

Egli è tale Giuseppe Lupi di anni 42 da Felizzano.

**DA SANGE**

Il viale della Rimembranza, è stato solennemente inaugurato coll'intervento del Principe Ereditario.

## Le violenze di un figuro

**Biella**, 20, mattino.

Una rumorosa scenata a sfondo boccaccesco è successa ieri in Biella Riva ed ha richiamato l'intervento dei carabinieri della stazione principale. Tutti i protagonisti hanno più tardi dovuto ricorrere all'ospedale. Ma ecco il racconto, come risulta dalle dichiarazioni dei feriti.

In via Cesare Battisti, N. 9, abita una strana famiglia, composta dal pregiudicato Ettore Mazzia di anni 45, dalla di lui amante Secondina Coda di anni 46, e dalla figlia di quest'ultima Edlia Caneparo di anni 19. Una famiglia invero poco modello, in cui le scenate erano all'ordine del giorno. L'altra sera il Mazzia non rincasò. Rincasato il giorno dopo il Mazzia narrò certe sue avventure irritando le due donne. Le quali però non ebbero il tempo di reagire, chè l'uomo aggredì madre e figlia e le percosse a sangue, in modo malvagio. Solo per l'intervento di vicini il bruto cessò di percuotere le due donne, che dovettero ricorrere all'ospedale ove la Coda fu medicata di ferite e contusioni alle braccia e al torace, la Caneparo di ferite, abrasioni multiple al collo, al torace e in altre parti del corpo.

Intervenuti i carabinieri il Mazzia venne arrestato e tradotto nella Caserma di Via Vittorio. Il violento, in presenza dei carabinieri, cercò di simulare la pazzia e tentò replicatamente di sbattersi il capo contro il muro della camera di sicurezza. Guardato a vista, il Mazzia non potè che ferirsi leggermente al capo; poi, preso da furore, tentò ribellarsi ai suoi guardiani, oltraggiò il maresciallo che era intervenuto per calmare l'energumeno.

## Tre feriti gravi nel Biellese

**Biella**, 20, mattino.

A Soprana, il ragazzo Cerela Varale Angelo di anni 6, approfittando del momento di sosta di un camion, è salito sullo stesso, quando il camion si è messo in moto il ragazzo si è buttato a terra, rimanendo investito dalla pesante macchina. All'ospedale di Biella il Cerela è stato ricoverato per gravi ferite alle gambe.

A Valdengo, un'automobile ha investito certo Silvio Pella di anni 16, che ha riportato la lussazione del ginocchio destro, abrasioni e contusioni varie per cui all'ospedale della nostra città è stato ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

In ben più gravi condizioni è stato ricoverato certo Guilla Pietro, di anni 18, che, scendendo dallo stradale del Bottalino in bicicletta, è stato investito da un'automobile che andava in senso opposto. Il Guilla ha riportato ferite al capo, alla faccia, alle mani, con asportazione di tendini, la commozione cerebrale, per cui all'ospedale è stato ricoverato in pericolo di vita.

# SPORT

## La mala sorte di Belloni nel Gran Premio di Germania

Arriva ma non è classificato...

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Berlino**, 20, mattino.

Dopo aver impiegato l'autodromo dell'Avus per corse automobilistiche con esito infelicissimo, e averlo poi adibito con sorte soddisfacente a corse motociclistiche, si è voluto finalmente sperimentarlo anche per le corse ciclistiche. Non occorreva in realtà essere profeta per prevedere che una corsa ciclistica di fondo di 200 Km. su un circuito perfettamente sgombro e piatto come un bigliardo, e fornito essenzialmente di un rettilineo di alcuni chilometri, avrebbe presentato assai lontanamente i caratteri propri di una prova su strada e avrebbe dato luogo ad una competizione monotona quanto mai, da decidersi secondo ogni probabilità, in volata.

Così infatti è accaduto e questo Grande Premio di Germania che i ciclisti routiers hanno disputato, ha deluso gli spettatori. Qualche incidente di macchina ha messo fuori gara alcuni concorrenti, una fuga ardita ma sfortunata che il corridore Nebe ha sostenuto per oltre un giro, ripreso poi dal gruppo quando questo gli diede seriamente la caccia: ecco quali i soli incidenti degni di rilievo di questa gara senza storia.

Essa fu disputata per squadre rappresentanti i colori di tre case principali con una sosta di 10 minuti dopo il 20.o dei 32 giri da percorrere complessivamente. Il percorso non comprendeva l'intero circuito dell'Avus quale fu adoperato per i motori, poichè mediante un raccordo intermedio era stato ridotto alla metà circa (Km. 8,000).

La partenza fu data alle 6 ad una quarantina di corridori fra i quali, oltre i migliori tedeschi, erano gli italiani Belloni, Gay, Tonani e Zanaga, gli svizzeri fratelli Suter e Notter, i belgi Vermandel, Van Evel e Thys. L'andatura fu molto sostenuta e i primi 100 Km. furono coperti in 2 ore 45'. Nessun tentativo di fuga potè riuscire. Alla pausa del 20.o giro 32 corridori formavano ancora il gruppo di testa. Fra i pochi ritardatari vittime di inconvenienti alle gomme e Vermandel. Per ripetuti inconvenienti di questa specie si ritira poco dopo Tonani. Belloni, distaccato per forature, torna rapidamente in gruppo, coadiuvato da Gay. I tentativi di fuga si fanno poi numerosi, ma sono tutti rintuzzati.

Alla volata finale si accinge un gruppo forte di oltre 20 corridori. Proprio sul traguardo Vermandel riesce a superare il tedesco Huschke; 3.o Nerember; 4.o Ville, francese; 5.o Van Evel, belga; 6.o Notter, svizzero, 7.o Enrico Suter e molti altri in gruppo. Tempo impiegato dal vincitore 5 ore 10'14", corrispondenti ad una velocità oraria di chilometri 33,200.

La classifica ufficiale che abbiamo riprodotta non comprende il nome di alcun italiano. Tuttavia Belloni, secondo concordi affermazioni di molti spettatori, ha passato il traguardo fra i primissimi. La difficoltà di distinguere i singoli corridori all'arrivo in gruppo deve aver dato luogo ad un errore. Belloni sarebbe stato scambiato con il corridore Ville, quarto arrivato, che portava i colori della medesima casa.

Un reclamo fu presentato inoltre contro il vincitore Vermandel da una delle case concorrenti perchè egli avrebbe adoperato materiale non appartenente alla sua casa. Il reclamo fu respinto, ma le discussioni e il ritardo nel proclamare l'esito della corsa diedero luogo proteste e ad incidenti fra i concorrenti e fra gli spettatori parecchi dei quali si abbandonarono ad esercizi di pugilato!

## Al Parco dei Principi

**Parigi**, 20, mattino.

Al Parco dei Principi si è avuta una riunione ciclistica che ha ottenuto buon successo. Il campione del mondo dietro motori, Linart è stato battuto nella maggior parte delle prove. E' da notare la corsa fornita dal giovane brettone Ledrogo, che si è rivelato da qualche tempo un corridore completo. Ecco i risultati:

Match omnium: 1. prova (velocità 700 m.): 1. Souchard, 2. Ledrogo ad una lunghezza; 3. Francis Pelissier; - 2. prova (un giro di pista a cronometro): 1. Ledrogo in 16" 1/5, 2. Souchard, in 53" 1/5; 3. Pelissier. In questa prova Ledrogo si è approssimato al record dei 500 metri, detenuto da Michard.

Corsa di tandem: 1. Boudy, Delaplace.

Gran Premio di Boulogne dietro motori: 1. prova (10 Km.): 1. Linard in 8'30", 2. Aerts a 30 metri, 3. Paillard a 50 metri. — 2.a prova (20 Km.): 1. Paillard in 16'11", 2. Juby a 400 metri, 3. Breau a 420 metri. — 3.a prova: (30 Km.): 1. Paillard in 23'32", 2. Juby, 3. Breau. — 4.a prova (30 Km.): 1. Paillard in 41'33, 2. Juby a 880 metri, 3. Breau a 1100 metri.

## Il Saint Leger di Germania

**Berlino**, 20, mattino.

Il Saint Leger di Germania (10,000 marchi) disputato ieri nell'ippodromo di Grunewald, è l'ultima prova dell'annata per corridori di tre anni. Malgrado il severo percorso di 2800 metri le previsioni erano in favore di Ferro. Il vincitore del Derby, ma la distanza si è rivelata troppo grave per questo cavallo attualmente in declino di forma. Sulla fine dal percorso esso fu dominato nettamente da Lampos (Schimd) della scuderia Weinberg: 2. a due lunghezze, Ferro (Williams di Haniel); 3.o Rheinwein. Il totalizzatore da 48 al vincente, 10 al piazzato.

## Il volo di Fonck a giovedì?

## L'appello disperato di Weiss

(Servizio speciale della « Stampa »)

**Parigi**, 20, mattino.

L'aviatore Fonck ha informato per radiotelegramma il comandante Weiss che il suo tentativo di traversata dell'Oceano è stato organizzato in modo tale da evitare una caduta durante la strada. Fonck aggiunge pure che la sua partenza avrà luogo all'ora esatta fissata da lui. Le ultime informazioni barometriche indicano che il cattivo tempo sopra l'Atlantico potrebbe fare procrastinare ancora di qualche giorno la partenza per la traversata, tanto che Fonck ha quasi stabilito di partire definitivamente giovedì.

In seguito al radiogramma che il comandante Weiss ha indirizzato al capitano Fonck per la traversata dell'Atlantico così concepito: « Partenza assolutamente necessaria, anche se si dovesse cadere nel mare », il giornale *La Liberté* ha creduto opportuno di intervistare il comandante Weiss per avere una spiegazione del significato di questo telegramma, che denota la premura con la quale il capitano Fonck dovrebbe fare la traversata dell'Atlantico. Le prime parole del comandante Weiss sono state per esprimere la sua sorpresa della pubblicità data al telegramma che credeva fosse una cosa confidenziale fra lui e Fonck, ed ha detto:

« Voi mi vedete molto meravigliato del rumore fatto attorno a questo messaggio puramente privato e che io ho inviato di mia iniziativa, senza essere naturalmente spinto da chicchessia. E' stato il consiglio di un amico impaziente di veder riuscire un magnifico tentativo, che ancora prima di essere compiuto riempì di gioia tutti i cuori francesi. Ma in simili casi bisogna essere sicuri del fatto proprio e non creare un'atmosfera di fiducia senza essere in grado di dare quindi al paese un pegno. Questo pegno è una vittoria alata sui 6 mila chilometri che ci dividono da New York. E' meglio morire o rischiare un tuffo nell'acqua, piuttosto che non partire. Fonck ha il dovere, a causa del suo nome illustre e del suo incomparabile passato, di pigliare il volo a qualunque costo, anche se deve andare incontro alla morte. Questa è la mia opinione. Ma ve lo ripeto: è una opinione puramente personale e sono stupefatto che il mio telegramma sia uscito dal dominio privato. Bisogna sempre più che i preparativi delle grandi prove di navigazione aerea siano tenuti segreti e al riparo dalla *réclame* e dalle parole vane, di cui abbiamo sempre più orrore nel mondo aviatorio. L'obbiettivo, una volta raggiunto, costituisce un fatto così evidente e così probante che i commenti di un gesto non possono che indebolirlo. Quando si parla della traversata dell'Atlantico non bisogna d'altra parte dimenticare che essa è stata compiuta quattro volte da Alcock e Read nell'emisfero nord e da Cabrol e da Franco nell'emisfero sud. In definitiva, a mio giudizio, Fonck deve partire e riuscire. Il nostro affetto e la nostra venerazione lo esigono, avvenga quel che deve avvenire ».

Per tagliar corto ad ogni commento malevole, il comandante Weiss ha mandato a Fonck stamattina un secondo telegramma così concepito:

« Il mio messaggio di ieri non è che un grido di ammirazione e di fiducia verso di te. Parti. — Weiss ».

## SPETTACOLI D'OGGI

**ALFIERI** (Compagnia drammatica di L. Carini). — Ore 15: « Il matrimonio di Figaro » — Ore 21: « Fernanda ».

**CARIGNANO** (Comp. dialettale veneta Giacchetti. — Ore 15: « Nina, no far la stupida » — Ore 21: « Goldoni e le sue sedici commedie nuove ». (Serata Cavalieri).

**CHIARELLA** (Compagnia d'operette J. Pacifici. — Ore 15 e 21: « Boccaccio » di Suppè.

**ROSSINI** (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Compare Bonomo ».

**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « La cöa dël gat » bizzarria.

**BALBO** - Bluette: Ore 15 e 21: « Sottane al vento ».

**ODEON** — Ore 15 e 21: Vetrik, celebre illusionista.

**MAFFEI** — Ore 15 e 21: Varietà — Ore 21: Dancing.

**KURSAAL-PELOTA** — Ore 21: Grandi sfide Pelota.

GINO PESTELLI, condirettore.

GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Piazza Castello - TORINO - Piazza Castello

vincitrice:

**REALE PREMIO ROMA** - Bugatti
**TARGA FLORIO** (categ. 2000 c. c.) - Bugatti
**GRAN PREMIO D'INDIANAPOLIS** - Miller
**GRAN PREMIO DI GERMANIA** - Mercedes
**GRAN PREMIO TURISMO DI FRANCIA** - Lorrain-Dietrich
**GRAN PREMIO DI FRANCIA** - Bugatti
**GRAN PREMIO TURISMO DEL BELGIO** - Peugeot
**GRAN PREMIO D'EUROPA** - Bugatti
**GRAN PREMIO DI SPAGNA** - Bugatti
**GRAN PREMIO TURISMO DI SPAGNA** - Chenard-Walcker
**GRAN PREMIO D'INGHILTERRA** - Delage
**GRAN PREMIO D'ITALIA** - Bugatti
**GRAN PREMIO VETTURETTE** - Amilcar
e le principali corse regionali Italiane ed Estere.

**AGENZIA CHAMPION** **MILANO (111)** **Via LOVANIO, 5**

# SINOVIAL RIVALTA

## È il più attivo solvente dell'acido urico finora conosciuto

Guarisce prontamente l'**uricemia** nelle sue varie forme, la **renella**, il **reumatismo**, l'**artrite**, la **gotta**, la **sinovite**, il **mal di reni**, la **sciatica**, l'**artrite gonococcica**, l'**osteoartrite**, la **lombaggine**, le **neviti**, i **dolori folgoranti della tabe**, l'**ischialgia**, le **nevralgie**, le **mialgie** e **dolori ai muscoli**, le **cefalee** e l'**influenza**. **Effetto garantito.**

**Non agisce sul cuore -- Non influisce sullo stomaco -- Non disturba l'intestino**

L. 16 la scatola e L. 94 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano, (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'Estero.

# L'"ORTOBILE" e le malattie del FEGATO

L'ORTOBILE favorisce la discesa della bile dal fegato all'intestino. La bile a sua volta aiuta l'espulsione della SABBIA e la DISCESA dei CALCOLI BILIARI. Per tale suo prezioso comportamento l'ORTOBILE guarisce stabilmente l'ITTERIZIA, le COLICHE, le CISTI, le CIRROSI EPATICHE, i tumori e le VARIE INFIAMMAZIONI ACUTE DEL FEGATO.

L. 16 la scatola e L. 93 le sei scatole presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzare l'importo al Prof. Dottor P. Rivalta, Corso Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque.

# TRIOFOSFORO RIVALTA

RICOSTITUENTE ATTIVISSIMO NERVINO E **CARDIOTONICO**

**ALIMENTO SUPERFOSFORATO a base di Nucleine vitalizzate in Pillole, Gocce e Fialette**

**Il Triofosforo Rivalta rialza le forze dello stomaco, tonifica il cuore, migliora il colorito, ravviva la memoria, ritempra i nervi, toglie la sfiducia, risolleva l'energia morale e guarisce la nevrastenia di qualsiasi grado.**

L. 12 la scatola e L. 68 le sei scatole. Presso le farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al Prof. Dott. P. Rivalta, C. Magenta, 10, Milano (9), e riceverete franco raccomandato dovunque anche all'estero il prezioso Triofosforo.

# ENTERASEPTIKON

DISINFETTANTE INTESTINALE

La **STITICHEZZA**, la **GASTRICA**, l'**INTOSSICAZIONE**, il **CATARRO INTESTINALE**, la **ENTERITE**, l'**APPENDICITE** e le **MALATTIE CUTANEE** guariscono radicalmente coll'**ENTERASEPTIKON RIVALTA**, che rialza le forze digestive, toglie la soverchia acidità e prepara all'intestino un materiale più facilmente eliminabile. Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57,50 le 6 scatole spedisco raccomandata ovunque (anche all'estero).

Scrivere: **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10 — Milano (9)** — Telef. 85-539.

# MAMME!...

Il **TRIOFOSFORO RIVALTA**, a base di nucleine vitalizzate, può essere considerato come un vero e proprio **ALIMENTO SUPERFOSFORATO** sotto forma di **CONFETTI PER BAMBINI** bisognosi di fosforo per aiutare la conformazione delle ossa, per favorire la crescita, per ravvivare il colorito, per rinforzare la memoria e per rendere più robusto tutto l'organismo, per cui anche il carattere avvantaggerà grandemente.

Ricevendo L. 10 la scatola e L. 57,50 le 6 scatole, spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero). Scrivere **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO** (9).

# CORDIVAL RIVALTA Attivissimo regolatore del cuore

Il Cordival è insuperabile nelle malattie di cuore, arteriosclerosi, sclerosi renale, vizii valvolari, miocardite, affanno, palpitazioni e aritmia. Non contiene digitale, nè strofanto. Dopo l'uso di poche gocce di Cordival le pulsazioni cardiache diventano regolari e i toni più validi, così che il malato si sente sollevato ed in pochi giorni riacquista la fiducia in una guarigione, a cui non osava più sperare.

Ricevendo L. 16 spedisco raccomandato dovunque (anche all'estero) un flacone del prezioso Cordival. Indirizzare **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, Milano** (9).

# FRONTALIN

(Antinevralgico efficacissimo). Guarisce in 15 minuti qualsiasi **Emicrania**, le **nevralgie facciali**, il **mal di denti**, i **dolori nevralgici, muscolari ed articolari**. Il raffreddore abortisce in una notte e il **torcicollo** è vinto in meno di un'ora. Innocuo al cuore, allo stomaco ed all'intestino.

L. 6 la scatola, ovvero L. 34 le sei scatole. Presso le Farmacie primarie, ovvero indirizzate l'importo al **Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO** (9) e riceverete franco raccomandato dovunque (anche all'estero).

## Per la Campagna
## Per la Montagna
## Per il Mare

# Premunitevi contro le acque potabili sospette

**La Salitina** rende immuni da germi tutte le acque pericolose per l'azione del percarbonato e perborato di sodio.

L'idrofosfato di litio porta la **Salitina** al primissimo posto come ricostituente indispensabile contro le malattie del fegato, della vescica, del rene e del ricambio.

Con una scatola **originale di Salitina** (L. 4) preparate **12 litri** della più deliziosa acqua mineralizzata da tavola, impareggiabile per la sua spiccata azione digestiva, antiurica, diuretica.

**Importante: LA SALITINA M. A.** è prodotto scientifico non si deve confondere con le comuni polveri del commercio, si vende esclusivamente nelle farmacie.

Stabil. Farmaceutici Comm. MARCO ANTONIETTO - Torino (101).